ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII Num. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-849

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-081 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1100): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, [illegible] L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I 52 cardinali hanno assistito stamane alla solenne Messa in San Pietro

DA OGGI (fino a quando?) NELLA CLAUSURA DEL CONCLAVE

Il giuramento e l'ammonizione del Decano

Un complesso cerimoniale - Soltanto domani mattina, alle 9, la campana del cortile di San Damaso suonerà a distesa perché i porporati procedano nella Sistina alla prima votazione - Le previsioni: la «fumata» bianca fra un minimo di due giorni e un massimo di quattro

La stufetta nella quale vengono bruciate le schede della votazione. Quando non si raggiunge la prescritta maggioranza dei due terzi più uno mescolate con paglia bagnata, esse provocano la tradizionale fumata nera che i romani vedranno uscire dall'esile comignolo che spunta fra le tegole della Cappella Sistina. L'elezione del Papa viene invece resa nota da una fumata bianca, perché nasce dalle schede bruciate senza paglia

Tre sistemi di elezione

Città del Vaticano, sab. sera.

Fra i cinquantadue porporati che stamane hanno assistito, in San Pietro, alla Messa dello Spirito Santo (con cui si aprono i riti del Conclave) uno è destinato a riapparire la prossima volta sotto le arcate della Basilica non più vestito di porpora, ma tutto impaludato di bianco, issato sulla sedia gestatoria, salutato dalle acclamazioni della folla. Un pubblico di diplomatici e di autorità, durante l'intera cerimonia, ha continuato a scrutare quei visi per fissare fin da oggi l'immagine del futuro Pontefice.

Dopo questo rito, i porporati sono rientrati nelle loro singole abitazioni di dove ritorneranno in Vaticano, la cui soglia sono tenuti a varcare entro le 15,30: immediatamente dopo il loro ingresso, verrà dato il via al ritmo lento e solenne previsto nei più minuti particolari della «Costituzione apostolica». Di questa sarà nuovamente data lettura. Successivamente ogni porporato rinnoverà il giuramento e ascolterà l'ammonizione del decano, dopo di che raggiungeranno le celle loro assegnate, mentre i tre cardinali capi d'Ordine ed il Camerlengo, scortati dai maestri delle cerimonie e dal Segretario del Conclave, mons. Alberto Di Jorio, procederanno alla chiusura interna del recinto, consegnando le chiavi al governatore del Conclave (mons. Calori) e redigendo un rogito della cerimonia.

Contemporaneamente, il Governatore, il maresciallo principe Chigi ed il commissario generale avvocato Camillo Carsanego, con i rispettivi seguiti, nonché altri personaggi, dopo avere espletato le debite verifiche, eseguiranno la chiusura esterna.

Nessun'altra funzione è prevista per il resto della serata odierna affinché gli alti elettori siano in grado di sistemarsi nei loro alloggiamenti e, se lo ritengono, di incontrarsi con i loro confratelli. Soltanto domani mattina, alle nove, inizierà il vero e proprio ordine conventuale del Conclave: a quell'ora, infatti, la campana del cortile di S. Damaso suonerà a distesa, perché i porporati intervengano sollecitamente alla prima votazione che ha luogo, come è noto, nella Sistina.

Più che al complesso protocollo dell'apertura del Conclave, l'interessamento di tutto il mondo si concentra oggi, riteniamo, intorno ad un interrogativo: quanto durerà questo periodo «elettorale»? Le previsioni sono fra un minimo di due giorni e un massimo di quattro: indubbiamente, quindi, il nuovo Pontificato debutterà in ottobre.

Per quanto, infatti, sia pressoché unanime l'impressione che intorno alla scelta del supremo Pastore si prospettino difficoltà e titubanze, i porporati sono impegnati ad affrettare la loro decisione per due considerazioni sostanziali, l'una ispirata al «sacro» dovere che loro incombe, di assicurare al più presto la continuità della Cattedra pontificia, e l'altra al loro legittimo anelito di restituirsi urgentemente ai propri uffici.

In merito alle difficoltà, ammesse dai più, di raggiungere un rapido accordo, è opportuno accennare a una circostanza e a una possibilità. La prima riflette il vaglio che fra loro, sia pure con la massima discrezione, i porporati vanno facendo riguardo ai vari candidati. Dei quali evidentemente valutano innanzitutto le doti essenziali (pietà religiosa, dottrina, equilibrio politico, forza di carattere) nonché quelle di contorno. Molti, ad esempio, rilevano che, dopo due Papi poliglotti, sarebbe opportuno, appunto a ragione dei più diffusi contatti personali della sede di Pietro, che il Papa conosca almeno le lingue principali. In questo caso, si aggiunge, potrebbero essere esclusi Mimmi, Lercaro, Siri, che (secondo notizie che non siamo in grado di controllare) non disporrebbero di tale conoscenza, di cui, invece, sarebbero forniti largamente Agagianian, Roncalli, Valeri, Aloisi, Ruffini (i primi due, anzi, parlano pure il russo).

Una possibilità va, infine, avvertita. Secondo la «Costituzione Apostolica», alla designazione del nuovo Pontefice si può addivenire non soltanto con il classico sistema degli scrutini segreti, ma, altresì, «per ispirazione» e per «compromesso»: la prima di queste modalità consente l'acclamazione unanime e spontanea, quando, naturalmente, tutti risultino concordi intorno ad un'unica designazione, mentre la seconda ammette, invece, che ad una commissione, o di tre o di cinque o di sette cardinali, sia demandato il potere di addivenire alla elezione in nome di tutti. La stessa terminologia di «compromesso» applicata a questa modalità indica che ad essa ricorrerebbe il Sacro Collegio, qualora si presentassero eccessive contrarietà fra i vari gruppi, ai cui esponenti, allora, spetterebbe di raggiungere l'accordo.

Poiché siamo ormai nell'attesa della proclamazione dell'eletto, accenniamo ad una «eccezione» che è stata opposta al progetto di fare annunciare da padre Pellegrino la fatidica novella, appena il neo Pontefice sia uscito dalla Sistina. I custodi del protocollo ritengono, invece, che occorra attendere la solenne proclamazione dalla loggia della Basilica da parte del cardinale decano, giacché si tratta di un cerimoniale che non può essere abolito senza una decisione pontificia.

Carlo Richelmy

Un discorso indicativo di monsignor Bacci

Roma, sabato sera.

(c. r.). Politico e polemico per le sue allusioni può essere definito il discorso «de eligendo Pontifice» che dopo la Messa dello Spirito Santo ha pronunciato il segretario dei «Brevi ai principi» monsignor Antonio Bacci. «Abbiamo bisogno — egli ha detto — di un Pontefice dotato di grande fermezza d'animo, unita ad un'ardente carità; di un Pontefice che sappia dire la verità anche a coloro che non la vogliono ascoltare. Egli inoltre dovrà essere Maestro a tutti, Pastore delle anime. Anzitutto Egli sarà pronto a ricevere e ad accogliere i Vescovi come suoi collaboratori per reggere la Chiesa di Dio, ad ascoltare e confortare le loro anime, ad abbracciare i loro propositi.

«Egli abbraccerà in un unico amplesso la Chiesa occidentale e orientale. Ma tutto questo non basta. Non basta un Pontefice dotto. Non basta un Pontefice che conosca le scienze umane e divine, e che abbia esplorato e sperimentato le sottili ragioni della diplomazia e della politica. Quello che soprattutto occorre, eminentissimi padri, è un Pontefice santo perché un Pontefice santo può ottenere da Dio anche ciò che le [illegible] naturali non danno».

I commentatori vaticani più vicini alla Segreteria di Stato interpretano il discorso pronunciato da mons. Bacci come una indicazione della rosa dei papabili, la quale si ridurrebbe ad Aloisi-Masella, Agagianian, Roncalli e Valeri.

La celebrazione della Messa del Santo Spirito, stamane, nella Basilica di S. Pietro (Tel.)

La rosa dei probabili

Roma, sabato sera.

In sedici giorni — da quando cioè nel palazzo di Castelgandolfo moriva Pio XII — di discussioni, di cauti approcci ed anche di polemiche sulla figura del nuovo Pontefice siamo oggi, a poche ore dal Conclave, esattamente al punto di prima. Ed anzi vorremmo dire che la rosa dei papabili si è piuttosto allargata che ridotta. E perciò è ancor oggi valido, mentre il principe don Sigismondo Chigi si accinge ad intimare dalle stanze del Conclave l'«Extra omnes», l'interrogativo che si pose all'indomani del trapasso di Papa Pacelli: chi sarà il successore di Pio XII? Quali criteri saranno seguiti per la scelta? Non si deve pensare al Conclave come a riunioni nelle quali nel segreto dei loro baldacchini i cardinali pongono soltanto sulla apposita scheda il nome di colui che hanno scelto per Papa.

Per la prima cosa diremo che vi è fra i cardinali un diffuso desiderio perché il Sacro Collegio ritorni ad avere, nel corso del nuovo pontificato, il significato del «più alto Senato del mondo» che l'autorità e la grande attività di Pio XII aveva posto un poco da parte.

Poi, per entrare più decisamente in argomento sulla persona del nuovo Papa, i cardinali si porranno un altro quesito, che pure in queste settimane è stato dibattuto. Il nuovo Pontefice deve essere un «Papa di transizione» o un Papa che deve affrontare con coraggio, non disgiunto da saggezza, i grossi problemi del momento? Non sono pochi, ad esempio, quelli che pensano che durante il lungo pontificato di Pio XII molte furono le riforme, le prese di posizione, anche politiche, pur se dovute alla necessità di non estraniarsi dai grandi avvenimenti succedutisi in quest'ultimo ventennio; e perciò occorrerebbe che la Chiesa «digerisse» in un «pontificato di transizione» tutto ciò prima di riprendere un altro pontificato attivo e combattivo come furono quelli dei due ultimi Pontefici Ratti e Pacelli. E, infine, un'altra considerazione sarà certamente tenuta presente dai porporati: gioverà alla Chiesa un Pontefice dalle idee volte al futuro socialmente avanzato (per dirla con una frase di uso comune, ma che per un Papa può financo suonare irriguardosa) o non piuttosto un Pontefice che consideri i fatti di questo momento su un piano religioso piuttosto che su quello «politico»?

Se effettivamente in seno al Sacro Collegio dovessero avere un peso le istanze dei gruppi delle Chiese nazionali, molte possibilità indubbiamente ha il Patriarca di Venezia, Roncalli, che fu per molti anni nunzio a Parigi e gode delle simpatie del «gruppo francese» (anzi, un cardinale francese si è lasciato sfuggire, vedendo il patriarca di Venezia, una frase forse imprudente: «Ecco il nostro Papa!»).

Anche il cardinale Aloisi Masella, che per lunghi anni fu in America del Sud, ha le preferenze del «gruppo latino», ma anche di molti cardinali di Curia, dal momento che essi lo scelsero per Camerlengo.

La «rosa dei papabili» si allarga qualora si dovesse effettivamente pensare a un «Papa di transizione» giacché la scelta dovrebbe cadere, per ovvie ragioni, su un cardinale fra i 70 e gli 80 anni. E segneremo qui i cardinali Mimmi, Ruffini, Micara e Valeri: quest'ultimo ha però «pregato» i suoi colleghi cardinali di non pensare al suo nome, in quanto le sue condizioni di salute non gli consentirebbero di accettare l'alto incarico (ma si ricorderà che Papa Sarto, il Papa fatto Santo da Pio XII, cominciò a dire le stesse cose, e appunto per questo i cardinali scelsero proprio lui).

Infine, qualora si volesse pensare a un Pontefice dalla azione pronta e sicura, non disgiunta dalla necessaria saggezza, si fanno i nomi di Siri, Lercaro, Tisserant e Agagianian.

Pellecchia

Grandi speranze in Francia e nel Nordafrica

Il governo algerino accetterà di discutere con De Gaulle

Si ritiene che Abbas formulerà alcune controproposte e suggerirà che l'incontro fra nazionalisti e francesi si svolga in Italia o in Svizzera - La mediazione di Burghiba - Nella futura Camera su 546 deputati almeno 70 saranno musulmani

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Si aspetta con impazienza la risposta di Ferhat Abbas alla proposta del gen. De Gaulle di mandare a Parigi una delegazione per discutere con il governo francese le condizioni per la cessazione delle ostilità in Algeria. Una grande speranza è nata in Francia e in Africa settentrionale.

I francesi che hanno laggiù più di 400 mila soldati e si rovinano per pagare una guerra che avrebbe potuto essere evitata, hanno fiducia nella saggezza di De Gaulle la cui politica algerina ha trovato consensi quasi unanimi in Francia. Taluni osservano però (e l'ex-presidente del Consiglio Félix Gaillard lo ha detto chiaramente) che le destre approvano oggi, quasi attribuendosene il merito, una politica di conciliazione contro la quale si schierarono fino a pochi mesi or sono. Le stesse destre, del resto, interpretano la offerta del generale De Gaulle ai ribelli non come un invito a una discussione bensì un invito a una «capitolazione» [illegible] senza condizioni, pura e semplice.

La popolazione araba dal canto suo è stanca della guerra e spera che la risposta del Fronte di liberazione nazionale sia favorevole. Il governo del Cairo d'altra parte non ha interesse a dimostrarsi intransigente perché l'opinione pubblica mondiale approva oggi l'atteggiamento di De Gaulle che ha trovato appoggi anche in Marocco e Tunisia.

A Parigi si prevede quindi che il governo algerino del Cairo presenterà delle controproposte suggerendo che l'incontro si svolga in territorio neutrale (l'Italia, la Svizzera o il Marocco) e ponendo condizioni per essere sicuri che i ribelli possano riprendere la lotta in caso di insuccesso delle trattative, oltre a chiedere il rinvio delle elezioni in Algeria essendo evidente che i candidati nazionalisti non sono pronti ancora per fare la loro campagna elettorale.

Cosa risponderà Parigi a controproposte simili, se davvero verranno fatte come sembrano indicarlo le informazioni dal Cairo di origine algerina? Burghiba ha già offerto di fare da conciliatore, il re del Marocco ha proposto Rabat come sede dell'incontro e l'opinione pubblica mondiale disapproverebbe domani l'intransigenza del governo francese.

A Parigi, i ministri elaborano le leggi organiche della Quinta Repubblica e ieri hanno definito le norme che permetteranno il funzionamento della futura Camera. Esse hanno provocato stamane reazioni assai diverse, poiché escludono da palazzo Borbone varie categorie di cittadini la cui funzione, professione o attività è stata giudicata incompatibile con il mandato di deputato.

E' stato confermato che i deputati saranno 546 e che di essi una settantina saranno musulmani. Il loro mandato durerà cinque anni ma quando diventeranno ministri perderanno il mandato parlamentare a profitto del loro supplente, che verrà eletto contemporaneamente alle prossime elezioni legislative. Il futuro deputato non potrà accettare una «missione temporanea» che sia superiore a sei mesi. Ad esempio, se la legge attuale fosse stata in vigore sotto la Quarta Repubblica gli onorevoli Naegelen e Soustelle, che rimasero per un periodo lunghissimo governatori generali dell'Algeria, sarebbero stati costretti a scegliere per l'una o l'altra carica.

La carriera parlamentare è chiusa infine a certi alti funzionari, come i prefetti, che siano in carica dagli ultimi tre anni, i sottoprefetti, i sindaci e vice-sindaci di Parigi che abbiano esercitato le loro funzioni da meno di un anno, magistrati, militari generali, rettori, direttori delle contribuzioni che siano stati in funzione negli ultimi sei mesi. Non potranno essere deputati i banchieri, chiunque abbia responsabilità in una società finanziaria, i presidenti, i direttori, gli amministratori e i gestori di aziende nazionali o di stabilimenti pubblici, nonché gli esponenti delle società sovvenzionate dallo Stato.

Queste decisioni sono state adottate dal Consiglio dei ministri (riunito sotto la presidenza di Coty) per evitare che certi fatti, considerati scandalosi da taluni, si possano ripetere. Troppo spesso infatti certi deputati si giovavano della propria posizione al Parlamento per i loro affari personali. Noto l'episodio di un costruttore di materiale bellico che era al tempo stesso deputato e riusciva così ad ottenere per la sua azienda commesse importantissime che gli permettevano di lavorare almeno al 80% per conto dello Stato.

Un provvedimento, infine, che modificherà l'aspetto di Palazzo Borbone è l'obbligo della presenza per poter votare. Accadeva sotto la Quarta Repubblica che una legge approvata ufficialmente da quattrocento deputati contro duecento, ad esempio, era votata in realtà soltanto da una quindicina di deputati presenti nell'emiciclo, i quali erano in possesso di una delega. Nel frattempo il collega si occupava dei propri affari. La delega d'ora in poi sarà ammessa soltanto in caso di malattia, di servizio militare e di assenza per missioni ufficiali.

L'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione questi provvedimenti che costringeranno i deputati ad assolvere davvero il mandato per il quale sono stati eletti, e popoleranno Palazzo Borbone. Fra i candidati che già preparano alacremente la propria campagna elettorale, invece, si osserva già un evidente malcontento.

L. Mannucci

Le trasmissioni Radio-tv in occasione del Conclave

Al momento in cui apparirà la fumata bianca, tutti i programmi saranno interrotti per un collegamento diretto con Piazza San Pietro

ROMA, sabato sera.

Servizi speciali per il Conclave sono effettuati dalla Radio e dalla tv, a partire da oggi, in collegamento diretto con Piazza San Pietro in Roma. Numerosi posti radiofonici e cinque telecamere saranno in funzione fino a quando non si concluderà lo storico evento, trasmettendo più volte ogni giorno.

La Radio comincerà le sue trasmissioni questo pomeriggio alle ore 15, con una radiocronaca dell'apertura del Conclave. Ogni giorno, quindi, per tutta la sua durata, trasmetterà notiziari e cronache con i Giornali radio delle 13, delle 15, delle 19, la Radio Sera e, infine, alle 23 con le ultime notizie. Il Telegiornale, a sua volta, trasmetterà i suoi servizi alle 11 circa e alle 17; e infine, alle 20,30 nel corso del Telegiornale. Si intende che, al momento in cui apparirà la fumata bianca, tutte le trasmissioni in corso, radiofoniche e televisive, si interromperanno, affinché il pubblico possa averne subito notizia e visione.

Per la durata del Conclave, la Radio Vaticana ha predisposto trasmissioni straordinarie, che permetteranno agli ascoltatori di tutto il mondo di apprendere immediatamente l'esito degli scrutini dalle tradizionali «fumate». Allo scopo sono state stabilite due trasmissioni giornaliere, che avranno inizio alle ore 11 del mattino e alle ore 17 nel pomeriggio, a partire da domani domenica.

La presenza dei radiocronisti presso i microfoni collocati sul braccio del Colonnato di Piazza San Pietro, detto di Carlo Magno, in vista della canna fumaria della Cappella Sistina, permetterà di annunciare senza indugio le singole fumate. Al verificarsi della fumata bianca la radiocronaca continuerà ininterrottamente a descrivere gli storici avvenimenti di Piazza San Pietro, e trasmetterà l'annuncio del nome dell'eletto da parte del Cardinale Primo Diacono e quindi la benedizione «Urbi et Orbi» che il novello Sommo Pontefice impartirà.

La Radio Vaticana effettuerà delle trasmissioni con le onde corte di metri 31,10, 25,67, 19,84, 13,69 e con l'onda media di metri 196.

Pio XII verrà beatificato?

Voci sempre più insistenti dopo il discorso del gesuita padre Rotondi sulla santità del defunto

ROMA, sabato sera.

Nel tardo pomeriggio, alle 18 circa, mentre tutti i cardinali e i «conclavisti» avranno raggiunto le proprie celle, il triplice suono della campana della Cappella Sistina annuncerà che il Conclave ha avuto inizio.

Le complesse cerimonie cui la giornata di oggi è dedicata sono soltanto introduttive; l'apertura del Conclave infatti è segnata in forma ufficiale solo dalla chiusura delle porte del recinto dall'interno (le chiavi vengono affidate al segretario del Conclave) e dall'esterno.

La prima votazione avrà luogo domattina; e ancora vi è tempo, quindi, per far scorrere rigagnoli di inchiostro sulla persona di colui che apparirà — molto presto, si prevede, tre quattro giorni nella peggiore delle ipotesi — nella bianca veste papale, sulla loggia.

Intanto sebbene siano passati pochi giorni dalla morte di Pio XII, la sua figura già si inquadra nella storia della Chiesa e dell'umanità; molta commozione ha suscitato a questo proposito il recente discorso tenuto da P. Rotondi S. J. in occasione della messa di «requiem» per Pio XII, celebrata nella Chiesa del Gesù a cura del «movimento per un mondo migliore».

L'illustre gesuita, come egli stesso ha precisato, intendeva recare solo la «modesta testimonianza di chi aveva avuto da Dio il privilegio di conoscere da vicino Pio XII»: egli ha decisamente affermato dal pulpito che il defunto Pontefice era Santo. «Questa — egli ha detto — è stata la chiara sensazione che ha sempre riportato di Lui chiunque abbia avuto la ventura di avvicinarlo. Per questo — ha continuato — nessuno di quelli che erano al suo capezzale al momento del trapasso, si è stupito quando mons. Tardini, anziché il rituale «De profundis», ha recitato il «Magnificat», dichiarando che per un Papa com'era stato Pio XII il transito andava salutato con l'inno di gloria della vergine, con l'alleluia di tutti i Santi...».

Affermazioni come queste — si dice in molti ambienti della Curia — potrebbero preludere, fra non molto, all'introduzione della causa di beatificazione del Pontefice che dall'Anno Santo in poi le folle cristiane acclamavano «angelico» e «santo».

Forse il Premio Nobel a tre fisici sovietici

STOCCOLMA, sabato sera.

Tre scienziati atomici russi sono oggi indicati come vincitori del Premio Nobel 1958 per la fisica per una scoperta che è stata utilizzata per lo «Sputnik III».

Secondo un giornale di Stoccolma, il premio (che è il primo del genere che si conceda a scienziati sovietici) sarà spartito tra i proff. Cherenkov, Igor E. Tamm e I. M. Frank.

Che cosa mangeranno i cardinali in clausura

Roma, sabato sera.

Per l'organizzazione del Conclave l'annona vaticana ha naturalmente provveduto agli approvvigionamenti alimentari. E' previsto in linea di massima un consumo giornaliero di [illegible] chili di pasta, 20 chili di riso, 25-30 chili di carne, 5 di burro, 50 di verdure, altrettanti di frutta, 60 litri di vino, 30 litri di latte. Come è noto oltre ai Cardinali saranno «reclusi» nel Conclave segretari e addetti ai vari servizi. In tutto circa 250 persone.

In considerazione dell'età avanzata di molti fra i 52 porporati verranno preparati dei menu particolari. Per la colazione: farfallette in brodo di carne oppure spaghettini al burro; scaloppine di vitello alla marsigliese; contorno di fagiolini cotti; frutta, un quarto di vino, due cornetti di pane bianco. Per la cena: consommé o minestra di verdure passate; carne ai ferri senza contorno; frutta cotta. Oppure: caffè e latte con crema di panna o cioccolato, pane tostato con burro e succhi di frutta. E' previsto un forte consumo di caffè.

Una visita al grande scrittore

Pasternak l'isolato

Vive nella sua modesta "dacia" fra boschi di betulle - Ai giornalisti, dopo che le autorità comuniste hanno bollato la sua opera, è parso sereno con un fondo di amara indifferenza

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, sabato sera.

Il conferimento del Premio Nobel a Boris Pasternak ha costretto le autorità russe ad uscire dall'ambiguità con cui, da quasi un anno, il caso del maggior poeta russo vivente era trattato dagli esponenti della cultura sovietica. La soluzione trovata da Mosca per uscire dall'imbarazzo è stata quella di condannare la decisione della commissione che ha conferito il Premio, di svalutare l'opera per cui Pasternak è stato premiato (l'ormai famoso Dottor Zivago) e di non interferire nell'attività che lo scrittore svolge come cittadino. Ciò significa che, stigmatizzata la concessione del Premio come «atto politico ostile verso l'Unione Sovietica» e bollata come «opera squallida, maliziosa e piena d'odio contro il socialismo» quella che è certamente un'opera d'arte, nella linea della migliore narrativa russa, i comunisti considerano risolto il caso e, almeno provvisoriamente, non intendono occuparsi ulteriormente del «cittadino» Pasternak. Ne consegue che lo scrittore può liberamente ricevere corrispondenza (e lettere gli stanno arrivando a centinaia), può rispondervi e può anche intrattenersi dove e quando voglia con coloro che gli fanno visita.

Appena informati dell'atteggiamento delle autorità sovietiche, i corrispondenti dei giornali stranieri a Mosca si sono precipitati a Peredelkino, piccola località ad una ventina di chilometri dalla capitale, dove, fra le betulle sorge la modesta «dacia» dello scrittore.

«Trascorro qui — egli ha detto — la maggior parte del mio tempo. Io cerco soprattutto la tranquillità, la solitudine, e a Mosca, come in tutte le grandi metropoli, non è facile trovare l'ambiente adatto per isolarsi. Quindi il mio appartamento di città è praticamente occupato solo dai miei figli».

Queste semplici frasi — che paiono serene ma il cui fondo è di amara indifferenza — potrebbero già sembrare una rivelazione del dramma dello scrittore: quello d'essere spiritualmente isolato, fuori del tempo e del mondo in cui vive. Ed è questa l'accusa che i comunisti gli rivolgono: di non credere nel popolo e di rinchiudersi in un individualismo privato, familiare, che l'etica comunista ha sempre condannato.

Ai giornalisti che gli chiedono se egli sia veramente ammalato, come ancora due giorni addietro si asseriva al Ministero della Cultura pretendendo di tenere lontani da lui i curiosi, Pasternak risponde: «Ho quasi 68 anni e alla mia età gli acciacchi cominciano a farsi sentire. Da noi l'autunno è sovente bello, ma freddo...».

In verità Pasternak appare assai più giovane di quanto i suoi anni potrebbero far credere. E' un uomo di media statura, con gli occhi grigi e malinconici, ma con un'espressione intensa e concentrata. Il suo volto, asciutto e quasi scavato potrebbe essere quello di un uomo che conosce l'arte del comando, che ha una grande esperienza di uomini e di cose.

Uno dei giornalisti chiede: «Andrete a Stoccolma a ritirare il Premio?». Pasternak risponde: «Non dipende da me. Avrei preferito che il premio mi fosse attribuito fra un anno. Ho molto lavoro... D'altra parte, questa notorietà improvvisa mi ha attirato espressioni di simpatia da parte di scrittori e artisti di molti Paesi. Tutte queste lettere impegnano molto del mio tempo. Penso che non dovrei tardare molto a rispondere...».

— Quanto tempo vi è occorso per portare a termine il dottor Zivago?

— Debbo dire che attorno a questo romanzo ho lavorato piuttosto ad intermittenza. Credo d'aver cominciato una decina d'anni addietro. Ma mi è capitato di lasciar trascorrere dei mesi senza scrivere una riga. In fondo, il mio interesse è più rivolto alla poesia che alla prosa. Infatti ho quasi sempre scritto versi. La cosa — conclude lo scrittore — potrà sembrare strana quando si sappia che da giovane ero attratto fortemente dai problemi filosofici. Pensate che andai in Germania per seguire i corsi del neokantiano Herman Coen. Dalla filosofia alla lirica, il passo non è breve... Naturalmente, nell'intervallo ho avuto altre esperienze. Ma dovrei parlare di Mallarmé e di Claudel, di Rilke e d'Apollinaire.

E qui — dice lo scrittore alzandosi per concludere il breve colloquio — il discorso si farebbe troppo lungo. Del resto penso che anche per me sia venuto il momento di guardare all'avvenire più che al passato. L'importanza delle conquiste della tecnica e della scienza in questi ultimi anni fa passare in secondo piano gli eventi della prima metà del secolo. Ed io [illegible] su questo nuovo tema». Ha stretto la mano ai giornalisti ed ha voltato loro bruscamente le spalle. Sul suo volto, diventato buio, le rughe sembravano più profonde.

n. s.

MATURATE NEI SECOLI LE REGOLE TRADIZIONALI DEL CONCLAVE

Tutti i baldacchini saranno abbassati ad eccezione di quello del nuovo Pontefice

Gli scrutini, di solito, hanno luogo uno al mattino e uno alla sera - Ma la votazione può essere fatta anche per compromesso o per acclamazione - Fino a Papa Clemente VI i cardinali vivevano in un dormitorio comune - Leone XIII assegnò ai conclavisti più d'una stanza - Pio IV dispose che le celle fossero distribuite a sorte - Come avviene la vestizione

Il vocabolo conclave significò presso i latini stanza od appartamento da serrarsi con chiave. Presso di noi vale a luogo in cui rinchiudesi il Sacro Collegio dei Cardinali, secondo speciali discipline ecclesiastiche, per eleggere il nuovo Pontefice». Usasi anche promiscuamente per «Adunanza dei Cardinali in esso luogo chiuso». Dicendosi «i conclavi di Sisto V, di Pio VII, ecc.» si intendono i sacri comizi dai quali riuscirono eletti Sisto V, Pio VII, ecc.

La più lunga «vacanza»

Per primo conclave dai più viene indicata l'assemblea dei Cardinali riunitisi nell'Episcopio di Viterbo ove si designò al sommo pontificato il beato Gregorio X (1° settembre 1271). Ma essa non fu propriamente un vero conclave; piuttosto fu la ispiratrice del vero e regolare conclave che si ebbe in seguito. Morto Clemente IV in Viterbo (29 novembre 1268) i cardinali vi convennero in numero di 18 per darsi un successore. Ma erano fra loro dissidenti, forse per la rivalità delle nazioni francese e italiana, che vi avevano sette cardinali ognuna. La elezione si protraeva di giorno in giorno, di mese in mese.

A lungo andare, il capitano della città, Raniero Gatti, custode dell'assemblea, ricorse ad un espediente decisivo. Stabilì di scoprire il tetto della sala in cui erano adunati i cardinali per gli scrutini, esponendoli così, come racconta il Macri, alla inclemenza della stagione. L'espediente del Gatti ebbe tutt'altro che un esito immediato se si osservi la data della bolla (8 giugno 1270) e quella della proclamazione del nuovo Papa (1° settembre 1271) che avvenne per [illegible] quei 15 elettori rimasti, decisi a «compromettersi» in sei di loro. L'eletto fu Tebaldo Visconti da Piacenza, per quanto non cardinale ed assente dall'Italia.

In tal modo si chiuse la più lunga vacanza della Sede Apostolica che ricordi la storia, durata due anni, nove mesi e dieci giorni, e che doveva generare la provvida disciplina del conclave.

Morto il Pontefice — essa prescriveva — «i cardinali aspettano per dieci giorni gli assenti». L'uso antico, che pure ebbe eccezioni, era di protrarre di tre giorni l'elezione del nuovo Pontefice, dalla morte dell'antecedente, come prescrive Papa Bonifacio III, per quanto si sappia che tale pratica si seguiva già molto prima. E' un'unica eccezione Gregorio VII fu proclamato nel giorno seguente, o, come altri vogliono, nel medesimo giorno della morte del predecessore.

Il beato Gregorio X fissò il periodo di dieci giorni per dar tempo ai cardinali assenti o lontani di recarsi al luogo del conclave, per fare dopo esequie al Papa defunto, e per attendere alle congregazioni generali preparatorie. Speciali circostanze, alle volte, hanno protratto quel termine.

L'inopportunità d'un chierico

Nel conclave di Paolo III vi fu una novità che non venne, poi, ripetuta: l'introduzione di sei medici e di sei chirurghi affinché tre degli uni e degli altri assistessero gli italiani; uno tedesco, gli alemanni; uno francese e uno spagnolo, quelli delle rispettive nazioni.

Papa Clemente VI, con la Bolla Licet in costitutione, accordò due serventi, uno ecclesiastico, l'altro laico, di libera scelta di ogni cardinale, a condizione che l'uno e l'altro fossero da almeno un anno alle dipendenze di lui e con lui coabitassero. In seguito se ne permise un terzo in caso di necessità, vale a dire nell'evenienza della malattia di un cardinale, il quale doveva però farne istanza al Sacro Collegio, che decideva in una delle congregazioni generali. Questi serventi, chierici e laici, sono detti conclavisti. Gli ecclesiastici vengono scelti tra i più degni del seguito di ogni cardinale. Nei momenti di libertà essi sono convocati regolarmente dai cerimonieri nella Cappella Paolina, ad uffizi, novene, ecc. Ma, durante il ritiro dei Cardinali nella Cappella Sistina, formano, al di fuori, la più caratteristica delle conversazioni sulla probabile riuscita dell'uno o dell'altro padrone loro, con promessa reciproca di interessarsi, presso il padrone eletto, sulla sorte dei compagni.

Il Cardinale Bessarione sarebbe stato Pontefice senza la inopportunità del suo conclavista. Molti cardinali avevano deciso di fermarsi sul suo nome e andarono alla sua cella per sentire se volesse accettare; il conclavista chierico, senza nessuna istruzione in proposito, rispose loro che il suo padrone non poteva ricevere nessuno. Com'è naturale, quegli eminenti si ritirarono col proposito di non esaltare al Pontificato chi non voleva riceverli in udienza nemmeno da cardinale loro pari.

Il conclave, nell'idea del primo legislatore, doveva essere una specie di dormitorio comune. Ma Clemente VI permise che i letti di ciascun cardinale fossero separati l'uno dall'altro con semplici tende o cortine. In seguito, dal fatto che per lungo tempo i conclavi si tennero in conventi, si riconobbe la convenienza delle celle, che erano di legno, quasi tutte uguali, divise e scostate regolarmente l'una dall'altra dai 20 ai 25 centimetri. Per chiuderle si usava il cosiddetto santandrea, cioè due legni incrociati a X. Anche nel Palazzo del Quirinale (poiché lui pure si tennero conclavi) le celle in muratura erano distribuite in due piani, appositamente costruite come arnie d'api, e stendevansi lungo l'attuale via Venti Settembre.

Gli addobbi e le vesti

Nel conclave di Leone XIII nel Palazzo Vaticano, furono soppresse le celle ed ogni cardinale ebbe più di una stanza per sé e per i suoi conclavisti. Il numero dei locali da prepararsi deve essere uguale a quello dei cardinali in vita all'epoca del conclave, oppure di 70, cioè di quanti cardinali formerebbero il Sacro Collegio al completo. Pio IV e Clemente XV disposero che le celle fossero distribuite a sorte. E' permesso di fare il cambio fra due cardinali che in ciò si accordino prima di rinchiudersi.

I cardinali riuniti in conclave comunicano con l'esterno per mezzo di ruote. Per accedere alla ruota bisogna esser muniti di un bastoncello portante lo stemma del cardinale che lo ha concesso, dipinto in [illegible], se fu dato da un cardinale creato dal defunto Pontefice, di verde se dispensato da altri.

Danno diritto di accedere alle ruote anche le medaglie che alcuni dignitari del conclave hanno facoltà di farsi coniare con le proprie armi da un lato. In passato, quando il conclave si teneva in Vaticano, ed era necessaria una sorveglianza rigorosa, non si poteva entrare nella [illegible] senza presentare tali medaglie o bastoncini all'imboccatura dei ponti, sia dalla parte di Castel Sant'Angelo che di Trastevere.

In caso di malattia, è facoltà del cardinale di chiedere l'uscita, che non viene mai negata, o di rimanere, avendo ogni conclave nell'interno un proprio medico, un chirurgo e la farmacia, tanto più che l'infermo può anche ottenere, dietro il voto del Sacro Collegio, l'autorizzazione di far chiamare il suo medico particolare. «Se, però, convalescente quegli che ne è uscito, sia rimesso in conclave». Per il cardinale ristabilito in salute, il ritorno in conclave è, dunque, di obbligo.

Il cerimoniere indica pure le vesti che debbono indossare i cardinali. Quelli che non sono stati creati dal Papa defunto, non faranno cambiamento nell'abito privato, conservando la cimarra con bottoni ed orlature rosse, la fascia rossa con frangia, il ferraiolone cardinalizio di color paonazzo col collare e le calze di color rosso e proseguiranno a far uso del cappello dal fiocco rosso intarsiato d'oro. I cardinali creati dal defunto Pontefice, per speciale disposizione del Sacro Collegio, non faranno variazioni nel vestiario, ma al cappello metteranno una semplice fettuccia di seta rossa.

Il giorno successivo alla notte di clausura, si chiameranno tutti i conclavisti a prestare giuramento di osservare il silenzio su ciò che si fa dai cardinali, e a giurare, in ginocchio, sopra il libro degli Evangelisti e sopra il Crocifisso, Monsignor Sagrista, vestito di cotta e stola, recita, ad alta voce, l'inno Veni Creator Spiritus. I cardinali, dopo un suono di campanello, si ritirano nella Cappella Sistina per gli scrutini.

La prima benedizione

Gli scrutini, di solito, hanno luogo uno al mattino e uno alla sera. In tutti i giorni dello scrutinio (prima di esso, se è al mattino) si celebra la Messa de Spiritu Sancto; se alla sera, si recita l'inno Veni Creator Spiritus. Così tutti i giorni, sino alla elezione compiuta. Oltre al sistema dello scrutinio, si ha, nella votazione, anche quello del compromesso, quando, i cardinali vogliono con questa forma ovvia procedere alla elezione, affidando ad alcuni la facoltà di eleggere, perché essi, in nome di tutti, provvedano del Pastore la Chiesa Cattolica. E' vi è, infine, l'Acclamazione, quando, cioè, i cardinali si levano, pronunciando concordi un unico nome. Avvenuta l'elezione, tutti i baldacchini dei troni su cui siedono i cardinali vengono abbassati, tranne quello del nuovo Pontefice. Indicato poi dal nuovo eletto il nome che vuole assumere, e fatto dal Primo Maestro delle Cerimonie il rogito di tutti gli atti, i due cardinali diaconi più anziani si mettono ai lati del Pontefice e lo conducono dietro l'altare della Cappella, ove lo vestono degli abiti papali già preparati e consistenti nelle scarpe rosse con la croce ricamata in oro nella parte superiore, in una sottana bianca di ermisino, rocchetta, mozzetta e berretto di raso rosso.

Così parato, il nuovo Pontefice ritorna innanzi all'altare, e, giunto alla vista del Sacro Collegio, per la prima volta lo benedice. Quindi, postosi a sedere sulla sedia pontificia, riceve tutti alla prima adorazione.

Arturo Lancellotti

Per una antica tradizione, quando dallo scrutinio il Papa risulta eletto, tutti i cardinali abbassano il proprio baldacchino in omaggio al prescelto. Ecco un documento storico: il posto in Conclave del card. Pacelli col baldacchino rimasto alzato dopo la sua elezione al Pontificato

CATASTROFICA SCIAGURA AEREA IN AMERICA

Rogo di venti case a Detroit per un aereo che si schianta

Cinque edifici sono andati completamente distrutti - Il quadrimotore, appartenente all'aviazione britannica, aveva a bordo sei uomini, tutti deceduti - Causa della sciagura l'incendio d'un motore

DETROIT, sabato sera.

Un quadrimotore dell'aviazione militare britannica a bordo del quale si trovavano sei uomini d'equipaggio, è precipitato su una zona abitata situata presso il fiume Detroit provocando un incendio che ha coinvolto venti case. Nessuno degli aviatori si è salvato e [illegible]. Cinque case sono andate completamente distrutte mentre le altre hanno subìto gravi danni. [illegible]

L'apparecchio, un «Vulcan» contraddistinto con la sigla «XA-908», era in volo da Goose Bay (Labrador), alla base aerea di Lincoln, nel Nebraska. In un primo tempo si era creduto si trattasse di un aeroplano dell'aviazione militare canadese, ma successivamente tale informazione è stata smentita. L'aeroporto di Mount Clement, nel Michigan, ha riferito che il reattore si era trovato in difficoltà [illegible]. Ciò è stato confermato dalla torre di controllo di Cleveland, nell'Ohio, la quale ha precisato di aver intercettato un segnale d'emergenza dall'aereo. Pochi minuti dopo è accaduta la sciagura.

Quando il pilota ha comunicato di trovarsi in difficoltà, uno dei motori del bombardiere si era già incendiato. [illegible]

[illegible] al marito Otto, di 72 anni. Sebbene la casa sia andata completamente distrutta, essa ha riportato soltanto ustioni al viso e alle braccia. Il consorte è addirittura rimasto illeso.

L'agente di polizia Paul Montgomery, un testimone oculare, ha dichiarato: «E' stato chiaramente visibile il tentativo del pilota di portare l'aereo al di sopra del fiume. Per alcuni istanti ho avuto l'impressione che vi riuscisse, ma poi un'ulteriore perdita di quota gli ha impedito di continuare la manovra. Ad una ventina di metri da terra il «Vulcan» aveva tutta la parte anteriore avvolta dalle fiamme».

A Londra le autorità britanniche hanno comunicato che il bombardiere, partito dalla base di Waddington, nel Lincolnshire, era impegnato in una normale missione di addestramento. Il suo equipaggio era inoltre latore di un messaggio augurale da parte del sindaco di Lincoln, in Inghilterra, al sindaco di Lincoln, nel Nebraska.

Dopo il disastro di Nettuno

Severe accuse inglesi all'organizzazione italiana

Roma, sabato sera.

Mentre è in pieno corso la inchiesta sulla tragica sciagura di Nettuno, nella quale perirono 31 persone in seguito alla collisione tra un reattore militare italiano e un «Viscount» della «Bea», stamane è giunta notizia d'una campagna stampa scatenata a Londra dai quotidiani britannici per accusare d'inefficienza il servizio italiano di controllo aereo.

Le autorità militari, cui è demandato tale controllo, naturalmente si astengono da qualsiasi commento ufficiale. Tuttavia, attraverso il ministero della Difesa e quindi attraverso a quello degli Esteri, non mancherebbero di protestare contro quelle che taluno, a puro titolo personale, ha definito «accuse infondate e comunque esagerate».

Particolarmente attivo è stato il giornale News Chronicle che proprio nell'edizione di stamattina, in prima pagina, pubblica un articolo intitolato «I piloti accusano l'Italia». Il quotidiano, raccogliendo le affermazioni del capitano Charles Jackson, segretario dell'«Esecutivo della Federazione internazionale dell'Associazione dei piloti di linee aeree», afferma che gli aviatori delle linee di tutte le Nazioni sarebbero preoccupati dell'inefficienza del controllo del traffico nei cieli italiani. Sarebbe stato più volte riferito, in speciali rapporti, che i caccia italiani si avvicinano agli apparecchi di linea a scopo di «addestramento dell'intercettazione». «In almeno due casi — afferma il capitano Jackson attraverso il News Chronicle — i piloti che hanno avanzato le loro lamentele circa il sistema di controllo, sono stati minacciati di azioni disciplinari dai comandanti degli aeroporti italiani. Le stesse compagnie aeree sono state riluttanti a rendere pubbliche tali proteste per il timore di perdere il diritto di traffico».

«Probabilmente abbiamo taciuto troppo a lungo — ha ancora soggiunto il capitano Jackson. — Tutto il sistema aereo italiano è insoddisfacente» per la scadente qualità delle informazioni radio trasmesse dal personale di controllo degli aeroporti italiani; per la mancanza di coordinamento tra i funzionari del controllo del traffico aereo; per le attrezzature antiquate di alcuni aeroporti, e altre ragioni ancora.

«Parte dei guai — ha dichiarato il capitano Jackson — sembrano dovuti al fatto che per ragioni economiche il controllo del traffico negli aeroporti italiani è affidato al personale militare il quale non rimane sul lavoro per il tempo necessario ad imparare il mestiere in maniera completa».

Nell'aprile dell'anno scorso decise che le lamentele nei confronti della situazione italiana sarebbero dovute avvenire attraverso l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile. Da allora successive conferenze internazionali hanno adottato raccomandazioni in base alle quali gli aeroplani che volano a quote superiori ai 7.000 metri dovrebbero essere soggetti a controllo del traffico aereo. Questo garantirebbe che nessun apparecchio possa volare a meno di dieci minuti di distanza da un altro apparecchio in volo alla stessa quota.

Nel corso di una conferenza venne anche convenuto che, appena possibile, anche gli apparecchi militari avrebbero dovuto essere sottoposti a controllo del traffico aereo. Ma non si sa ancora quando tutte queste raccomandazioni verranno messe in pratica. «A Roma — concludono le dichiarazioni del capitano Jackson al giornale londinese — la situazione è solo leggermente peggiore di quella di altre località. Si tratta di un problema mondiale, ma riteniamo che Roma e l'Italia si sono dimostrate meno disposte ad ammettere il loro inadeguato funzionamento».

A bordo di un aereo speciale della «Bea» sono giunte stamane all'aeroporto di Ciampino da Londra le trentun bare destinate a contenere i miseri resti delle vittime.

La dolorosa operazione di identificazione avrà termine oggi, ma si ritiene che almeno a quattro corpi, dei nove non ancora identificati, non sarà possibile attribuire un nome.

Il capitano Savorelli, pilota dell'aviogetto militare che investì il «Viscount» e che ieri è stato trasportato a Roma per essere ricoverato alla clinica «Villa Mafalda», non sarà interrogato nemmeno oggi. Egli non ha riacquistato ancora la lucidità necessaria, non ricorda nulla e ignora perfino di essere stato protagonista di un così grave disastro.

Si spera che dopo le cure cui è stato fatto oggetto dai medici dell'ospedale di Nettuno e ora da quelli della clinica Villa Mafalda egli possa riprendersi. Subito dopo il ricovero, si è svolto un consulto al quale hanno partecipato i medici militari che lo avevano assistito, il prof. Solieca e il noto ortopedico prof. Memmi, dal momento che l'ufficiale ha riportato numerose lesioni alle ossa. Subito dopo il direttore della clinica prof. Mario Nicolò ha dichiarato che le condizioni del capitano Savorelli sono buone, ma che è necessario attendere che vengano completati tutti gli esami clinici per poter elaborare una diagnosi definitiva.

La commissione d'inchiesta ieri ha interrogato gli altri tre piloti della formazione militare che ha incrociato il «Viscount». Naturalmente non è stato reso noto il contenuto dei rapporti resi dagli ufficiali interrogati. Esisterebbe inoltre un altro testimone: un pilota dell'Alitalia.

DOMENICA 26 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e Saturno. [illegible]

O R O S C O P O

[illegible] gati all'oppressione di una persona che brucia tutte le vostre migliori iniziative. Scrollatevi al più presto di questa inutile e dannosa pena. Sagittario: Sbandamento momentaneo. La vostra vita sentimentale si allargherà di nuovi orizzonti. Provocate delle gioie intime, perché dominatore la situazione. Capricorno: non è il caso di prendervela tanto a cuore. Fingete di non vedere e di non sentire nulla. Piccoli piaceri che [illegible]

sostenervi nello sforzo e facilitarvi il passo. Gioia, esultanza, con favorevoli sviluppi dei vostri progetti. Avvertimenti significativi che dovrete acciuffare come una palla al volo. Vi sarà una soluzione immancabile. Leone: il gioco durerà poco, ma darà buoni frutti. La pace sarà veramente miracolosa, malgrado cerchino di mettervi i bastoni fra le ruote. Favori insoliti. Potrete contare su una sicura amicizia. [illegible]

[illegible] terreta sarà una sicurezza per l'avvenire. Non agitatevi: ne vedrete presto la trasparenza cristallina. Cancro: attenetevi con sincerità e fedeltà. Bisogna appoggiarsi a qualche potente. Non è il caso di temere per la salute, state sulla via della ripresa. Vergine: potrete guadagnare la simpatia di chi sapete, e ottenere di conseguenza una maggiore stima. Vantaggi da un viaggio o da un incontro casuale. Scorpione: Scoprimento di una cosa che pareva sopita. Novità o lettera in viaggio. Edificio morale che si innalza sempre più. Sagittario: non bisogna sottovalutare il nemico, solo così potrete opporgli le armi necessarie per avere una sicura vittoria. Capricorno: aumento di [illegible]

QUESTI I CARDINALI (con i due assenti)

I diciassette porporati italiani

CLEMENTE MICARA
nato a Frascati il 24 dicembre 1879. Creato Cardinale il 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Apamea di Siria; Vescovo di Velletri; sotto-Decano del Sacro Collegio; Vicario generale di Sua Santità per la città di Roma e distretto. Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Lateranense; membro delle Congregazioni del Sant'Offizio e del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica. Motto: «In Domino confido»

PIETRO FUMASONI BIONDI
nato a Roma il 4 settembre 1872. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo «de Propaganda Fide»; membro delle Congregazioni Sant'Offizio, Concistoriale, per la Chiesa orientale, Propaganda Fide; membro della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale

GAETANO CICOGNANI
nato a Brisighella, diocesi di Faenza, il 26 novembre 1881. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1904; Arcivescovo di Ancira; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; Pro-Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; membro della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico

MARCELLO MIMMI
nato a Poggio di Castel S. Pietro, arcidiocesi di Bologna, il 18 luglio 1882; ordinato sacerdote nel 1905; destinato a Crema nel 1930; trasferito a Bari nel 1933 e successivamente, nel 1952, a Napoli; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio '53; Segr. Congr. Concistoriale; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Motto: «Per visibilia ad invisibilia»

ALFREDO OTTAVIANI
nato a Roma il 29 ottobre 1890. Ordinato sacerdote il 18 marzo 1916; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Diacono di Santa Maria in Domnica; Pro-Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Offizio; Camerlengo del S. Collegio; membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica e della Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico

GIUSEPPE PIZZARDO
nato a Savona il 13 luglio 1877. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 dicembre 1937. Arcivescovo di Cirro e di Nicea; Vescovo di Albano; Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Offizio; Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e dell'Università degli Studi; Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana; membro della Commissione per l'amministrazione dei beni della S. Sede

MAURILIO FOSSATI
nato in Arona, diocesi di Novara, il 24 maggio 1876. Ordinato sacerdote il 27 novembre 1898 e destinato a Nuoro il 24 marzo 1924; a Sassari il 2 ottobre 1929; trasferito a Torino l'11 dicembre 1930; creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; Arcivescovo di Torino; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Religiosi. Sul suo stemma la scritta: «Gressus meos dirige»

ANGELO GIUSEPPE RONCALLI
nato a Sotto il Monte, diocesi di Bergamo, il 25 novembre 1881. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1904. Vice-Arcivescovo di Areopoli il 3 marzo 1925; Arcivescovo di Mesembria il 30 novembre 1934; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Patriarca di Venezia; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma: «Oboedientia et pax»

GIUSEPPE SIRI
nato a Genova il 20 maggio 1906. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1928; destinato a Liviade nel 1944; trasferito a Genova nel 1946; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Genova; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Seminari ed Università degli Studi; protettore delle Suore di San Giovanni Battista e Santa Caterina da Siena, dette «Vergini Medee»

BENEDETTO ALOISI MASELLA
nato a Pontecorvo, il 29 giugno 1879. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946. Vescovo di Palestrina, Arciprete della Patriarcale Arcibasilica Lateranense; Prefetto della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti; membro della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del codice di Diritto Canonico. Nominato il 9 ottobre 1958 Camerlengo di Santa Romana Chiesa

ELIA DALLA COSTA
nato a Villaverla, diocesi di Vicenza, il 14 maggio 1872. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1895; destinato a Padova il 23 maggio 1923; trasferito a Firenze il 19 dicembre 1931; creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933; Arcivescovo di Firenze, membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma cardinalizio la scritta: «Virtus ex alto»

VALERIO VALERI
nato a Santa Fiora, diocesi di Città della Pieve, il 7 novembre 1883. Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1907; Arcivescovo di Efeso il 15 ottobre 1927; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi; membro della Commissione pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale. Sul suo stemma cardinalizio il motto: «Pax in virtute»

GIACOMO LERCARO
nato a Quinto al Mare, arcidiocesi di Genova, il 28 ottobre 1891. Ordinato sacerdote nel 1914; destinato a Ravenna nel 1947 e trasferito a Bologna nel 1952; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Bologna; membro delle Congregazioni Concilio, Religiosi e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici. Motto: «Mater mea fiducia mea»

FEDERICO TODESCHINI
nato ad Antrodoco (diocesi di Rieti) il 12 ottobre 1873. Creato Cardinale nel Concistoro del 13 marzo 1933. Arcivescovo di Lepanto; Vescovo di Frascati; Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana; Prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro; Datario di Sua Santità, membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica. Il suo stemma reca la scritta: «Omnia et in omnibus Christus»

ERNESTO RUFFINI
nato a San Benedetto Po, diocesi di Mantova, il 19 gennaio 1888. Destinato a Palermo l'11 ottobre 1945; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Palermo; Amministratore apostolico dell'Eparchia di Piana dei Greci; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione Pontificia per gli Studi biblici

PIETRO CIRIACI
nato a Roma il 2 dicembre 1885. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1909; Arcivescovo di Tarso; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; Presidente della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico e membro della Commissione pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale

NICOLA CANALI
nato a Rieti il 6 giugno 1874. Ordinato sacerdote nel 1900; creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; Primo Diacono di San Nicola in Carcere; Penitenziere maggiore; membro del Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica; presidente della Commissione pontificia per lo Stato della Città del Vaticano; pro-presidente della Commissione per l'amministrazione dei Beni della S. Sede

Spagnoli

ENRICO PLA Y DENIEL
nato a Barcellona il 19 dicembre 1876. Ordinato sacerdote il 15 luglio 1900; destinato ad Avila il 8 dicembre 1918 e trasferito a Salamanca il 28 gennaio 1935. Successivamente, il 31 ottobre 1941, a Toledo. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946, con il titolo di San Pietro in Montorio; Arcivescovo di Toledo; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Religiosi e Riti

B. DE ARRIBA Y CASTRO
nato a Santa Maria de Peñamayor, diocesi di Lugo (Spagna), l'8 aprile 1886; ordinato sacerdote nel 1912; destinato a Mondoñedo il 1° maggio 1935; trasferito a Oviedo nel 1944 e a Tarragona nel gennaio 1949; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Tarragona; membro delle Congregazioni Religiosi, Riti e Rev. Fabbrica di San Pietro. Motto: «Traham eos in vinculis caritatis»

F. QUIROGA Y PALACIOS
nato a S. Pietro di Macera, diocesi di Orense il 21 gennaio 1900. Ordinato sacerdote il 18 giugno 1923; destinato a Mondoñedo nel 1945; trasferito a Santiago di Compostella il 4 giugno 1949; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di Sant'Agostino; Arcivescovo di Santiago

I francesi

EUGENIO TISSERANT
nato a Nancy (Francia) il 24 marzo 1884. Consacrato Cardinale il 15 giugno 1936. Arcivescovo di Iconio; Vescovo di Ostia e di Porto e Santa Rufina; Decano del Sacro Collegio; Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; Prefetto per la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale; Prefetto della Sacra Congregazione Cerimoniale. Il suo stemma reca la scritta: «Ab Oriente et Occidente»

ACHILLE LIENART
nato a Lilla il 7 febbraio 1884. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1907. Eletto a Lilla il 6 ottobre 1928. Consacrato l'8 dicembre 1928. Da Pio XI creato Cardinale nel Concistoro del 30 giugno 1930; Vescovo di Lilla; membro delle Congregazioni Concilio, Seminari ed Università degli Studi e Reverenda Fabbrica di San Pietro; membro della Commissione Pontificia per gli Studi Biblici. Motto: «Miles Christi Jesus»

PIETRO GERLIER
nato a Versailles (Francia) il 14 gennaio 1880. Creato Cardinale da Papa Pio XI nel Concistoro del 13 dicembre 1937; Arcivescovo di Lione; membro delle Congregazioni Concistoriale, Concilio e Propaganda Fide; Protettore delle Suore di Nostra Signora della Compassione (Marsiglia) e Protettore delle Suore di San Giuseppe di Tarbes. Il suo stemma cardinalizio porta la scritta: «Ad Jesum per Mariam»

CLEMENTE EMILIO ROQUES
nato a Graulhet, arcidiocesi di Albi (Francia), l'8 dicembre 1880. Ordinato sacerdote il 2 aprile 1904; destinato a Montauban il 15 aprile 1929 e trasferito a Rennes nel maggio del 1940; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Rennes; membro delle Congregazioni Concistoriale, Cerimoniale, Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: «In fide et lenitate»

GIORGIO GRENTE
nato a Percy, diocesi di Coutances (Francia) il 5 maggio 1872. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1895; destinato a Le Mans nel 1918 con titolo personale di Arcivescovo; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo-Vescovo di Le Mans; membro delle Congregazioni Concilio, Riti e Seminari ed Università degli Studi; membro della Commissione cardinalizia per il Santuario di Pompei

MAURIZIO FELTIN
nato a Delle, arcidiocesi di Besançon, il 15 maggio 1883. Ordinato sacerdote nel 1908; trasferito a Bordeaux il 16 dicembre 1935 e a Parigi il 15 agosto 1949. Creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Parigi; Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Francia; membro delle Congregazioni Concistoriale, Concilio e Riti. Motto: «Animam pro ovibus»

Nel secondo giorno del Conclave vengono estratti a sorte i nomi dei tre «cardinali scrutatori», dei tre cardinali incaricati di raccogliere le schede e, se ci sono dei cardinali infermi, dei tre «cardinali infermieri». L'estrazione a sorte è questa volta affidata al cardinale Ottaviani, ultimo dell'Ordine dei Diaconi, che sarà anche l'ultimo a deporre la scheda nel calice depositato sull'altare e ricoperto della patena. Votando, i cardinali reciteranno la formula: «Chiamo a testimone Cristo Signore che mi deve giudicare che io eleggo quello che credo di eleggere secondo Dio».

Belga

GIUSEPPE ERNESTO VAN ROEY
nato a Vorselaar, arcidiocesi di Malines (Belgio) il 13 gennaio 1874. Creato Cardinale nel Concistoro del 20 giugno 1927. Arcivescovo di Malines; membro della Congregazione di Propaganda Fide

CHE ELEGGONO IL NUOVO PAPA

Portoghesi

EM.LE GONÇALVES CEREJEIRA nato a Lousado, arcidiocesi di Braga (Portog.) il 29 novembre [illegible]. Ordinato sacerdote il 1° aprile [illegible] 1912. Consacrato nel 1928 e promosso a Lisbona il 18 novembre [illegible]. Da Pio XI creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1929; Patriarca di Lisbona; membro delle Congregazioni Propaganda Fide, Riti e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: « Adveniat Regnum Tuum »

Ungherese

GIUSEPPE MINDSZENTY nato a Csehimindszent, diocesi di Sabaria (Ungheria), il 29 marzo 1892. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1915 e destinato a Veszprimia il 3 marzo 1944 e trasferito a Strigonia il 2 ottobre 1945; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 con il titolo di Santo Stefano al Monte Celio; Arcivescovo di Strigonia e Primate di Ungheria. Impedito. Sul suo stemma cardinalizio: « Pannonia sacra »

Statunitensi

EDOARDO MOONEY nato a Mount Savage, arcidiocesi di Baltimora (Stati Uniti), il 9 maggio 1882. Il 28 agosto 1933 destinato a Rochester con titolo personale di Arcivescovo. Arcivescovo di Detroit il 3 agosto 1937; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 del Titolo di Santa Susanna; membro delle Congregazioni Concilio, Propaganda Fide e Riti. Sul suo stemma cardinalizio la scritta: « Domino Servientes »

Canadesi

GIACOMO CARLO MC GUIGAN nato a Hunter River, diocesi di Charlottetown (Canada) il 26 novembre 1894. Ordinato sacerdote nel 1918; destinato a Regina il 30 gennaio 1930 e trasferito a Toronto il 22 dicembre 1934; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Toronto; membro delle Congregazioni Concistoriale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Motto: « Ambulate in dilectione »

Brasiliani

CARLO DE VASCONCELOS MOTA nato a Bom Jesus do Amparo, arcidiocesi di Marina, il 16 luglio 1890. Ordinato sacerdote nel 1918; destinato ad Algiza il 29 luglio 1932; a San Paolo del Brasile il 11 agosto 1944; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di San Paolo del Brasile; membro delle Congregazioni Religiosi, Cerimoniale e Seminari ed Università degli Studi. Sul suo stemma la scritta: « In sinu Jesu »

Argentini

GIACOMO LUIGI COPELLO nato a Sant'Isidoro, arcidiocesi di La Plata (Argentina), il 7 gennaio 1880. Creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; Arcivescovo di Buenos Aires; membro delle Congregazioni Concistoriale, Sacramenti e Religiosi; Protettore delle Figlie del Divin Salvatore di Buenos Aires e delle Suore della Mercede del Divino Maestro. Il suo stemma cardinalizio reca la scritta: « Veni Domine Jesu »

Siriano

IGNAZIO GABRIELE TAPPOUNI nato a Mossul (Siria) il 3 novembre 1879. Eletto patriarca di Antiochia il 24 giugno 1929; creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1935; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro; membro della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale. Sul suo stemma cardinalizio figurano la cometa e la Bibbia

TEODOSIO DE GOUVEIA nato a San Jorge (Madera), diocesi di Funchal il 13 maggio 1889. Ordinato sacerdote il 19 aprile 1919; destinato a Leuce il 18 maggio 1936; trasferito a Lorenzo Marques il 18 gennaio 1941; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946. Arcivescovo di Lorenzo Marques; membro delle Congregazioni Sacramenti, Propaganda Fide. Sul suo stemma la scritta: « Omnibus omnia factus »

Polacco

STEFANO WYZYNSKI nato a Zuzela, diocesi di Lomza (Polonia), il 3 agosto 1901. Ordinato sacerdote il 3 agosto 1924; destinato a Lublino il 4 marzo 1946; trasferito a Gnesna il 12 novembre 1948; ha unito, « ad personam », la sede di Varsavia; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Gnesna e Varsavia; già impedito, ora non più. Sul suo stemma cardinalizio si legge: « Soli Deo »

FRANCESCO SPELLMAN nato a Whitman, arcidiocesi di Boston. Ordinato sacerdote il 14 maggio 1916 e destinato a Sila il 30 luglio 1932; trasferito a New York il 15 aprile 1939; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di New York; membro delle Congregazioni Concistoriale, per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Seminari ed Università degli Studi. Sullo stemma: « Sequere Deum »

PAOLO EMILIO LEGER nato a Valleyfield il 26 aprile 1904. Ordinato sacerdote il 25 maggio 1929; destinato a Montréal il 25 marzo 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 con il titolo di Santa Maria degli Angeli; Arcivescovo di Montréal; membro delle Congregazioni Sacramenti, Riti e Rev. Fabbrica di San Pietro; protettore delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Motto: « Apostolus Jesu Christi »

GIACOMO DE BARROS CAMARA nato a San José, arcidiocesi di Florianopolis il 3 luglio 1894. Ordinato sacerdote il 1° gennaio 1920; destinato a Mossorò nel 1935 e trasferito a San Sebastiano de Rio de Janeiro nel 1943; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di San Sebastiano de Rio de Janeiro; Ordinario per i fedeli di rito orientale nel Brasile. Sul suo stemma figura la scritta: « Ignem veni mittere »

ANTONIO CAGGIANO nato a Coronda, arcidiocesi di Santa Fè (Argentina), il 30 gennaio 1889. Ordinato sacerdote il 23 marzo 1912; destinato a Rosario il 13 settembre 1934; creato Cardinale con il titolo di San Lorenzo in Panisperna, nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Vescovo di Rosario; membro delle Congregazioni Concilio, Riti e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Sul suo stemma: « Impendam et super impendar »

Armeno

GREGORIO AGAGIANIAN nato ad Akhaltzikhe (Armenia) il 18 settembre 1895. Eletto Patriarca di Cilicia degli Armeni il 30 novembre 1937 e confermato nel Concistoro del 13 dicembre 1937. Creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Sacramenti e Propaganda Fide. Presidente della Commissione Pontificia per la redazione del Codice di Diritto Canonico orientale

Tedeschi

GIUSEPPE FRINGS nato a Neuss, arcidiocesi di Colonia, il 6 febbraio 1887. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 e creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 con il titolo di San Giovanni a Porta Latina; Arcivescovo di Colonia; membro delle Congregazioni Religiosi, Riti e Seminari e Università degli Studi. Sul suo stemma cardinalizio si legge la seguente scritta: « Pro hominibus constitutus »

Jugoslavo

LUIGI STEPINAC nato a Krasic, arcidiocesi di Zagabria, l'8 maggio 1898. Ordinato sacerdote il 26 ottobre 1930; destinato alla chiesa arcivescovile di Nicopsi il 28 maggio 1934; Coadiutore a Zagabria il 7 dicembre 1937; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Zagabria, impedito e attualmente confinato in Jugoslavia. Sul suo stemma cardinalizio figura la scritta: « In te Domine speravi »

GIACOMO MC INTIRE nato a New York il 25 giugno 1886. Ordinato sacerdote il 21 maggio 1921; destinato alla chiesa titolare di Cirene il 16 novembre 1940; trasferito alla chiesa titolare arcivescovile di Paltò il 20 luglio 1946 e a Los Angeles il 7 febbraio 1948; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di Sant'Anastasia; membro delle Congregazioni Concistoriale, Propaganda Fide e Cerimoniale

Cubano

E. ARTEAGA Y BETANCOURT nato a Camaguey (Cuba) il 28 dicembre 1879. Ordinato sacerdote il 17 aprile 1904; destinato a San Cristoforo dell'Avana il 6 dicembre 1941; creato Cardinale il 18 febbraio 1946, con il titolo di San Lorenzo in Lucina; Arcivescovo di San Cristoforo dell'Avana; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Concilio, e Cerimoniale. Sul suo stemma il motto: « Tu adjutor fortis »

AUGUSTO ALVARO DA SILVA nato a Recife, arcidiocesi di Olinda (Brasile) l'8 aprile 1876. Ordinato sacerdote nel 1899; destinato a Floresta, ora Pesqueira, il 12 maggio 1911; trasferito a Barra do Rio Grande il 25 giugno 1915; successivamente a San Salvatore della Bahia (18 dicembre 1924); creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di San Salvatore della Bahia. Sullo stemma: « Per crucem ad lucem »

Ecuadoriano

CARLO MARIA DE LA TORRE nato a Quito (Ecuador) il 15 novembre 1873. Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1896; destinato a Loja nel 1911; trasferito a Riobamba nel 1919 e a Guayaquil nel 1926; a Quito l'8 settembre 1933; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Quito; membro delle Congregazioni Concilio, Seminari ed Università degli Studi e Rev. Fabbrica di San Pietro. Motto: « Oboedientia et pax »

Cinese

TOMMASO TIENCHENSIN nato a Changtsiu (vicariato ora diocesi di Jangku) il 27 settembre 1890. Nominato Vicario apostolico di Jangku l'11 luglio 1939 e trasferito a Tsingtau il 10 novembre del 1942; successivamente, l'11 aprile 1946 a Pechino; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946 col titolo di S. Maria in Via; membro delle Congregazioni Religiosi, Propaganda Fide e Cerimoniale; Arciv. di Pechino. Impedito

GIUSEPPE WENDEL nato a Blieskastel, diocesi di Spira, il 27 maggio 1901. Ordinato sacerdote il 30 ottobre 1927; destinato alla chiesa titolare di Lebesso il 4 aprile 1941; trasferito a Spira il 4 giugno 1943; successivamente, nel 1952, a Monaco e Frisinga; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di S. Maria Nuova; Arcivescovo di Monaco e Frisinga; membro delle Congregazioni Concistoriale, Religiosi e Riti

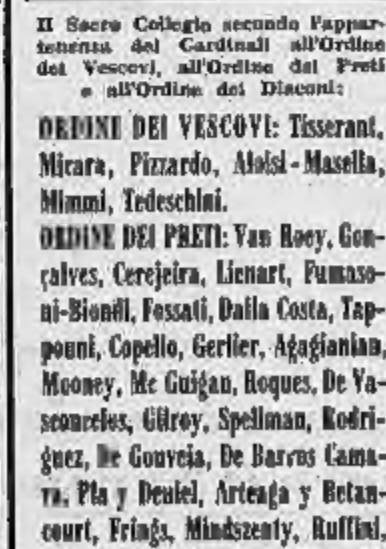
Irlandese

GIOVANNI D'ALTON nato a Claremorris, arcidiocesi di Tuam (Irlanda) l'11 ottobre 1882. Ordinato sacerdote il 18 aprile 1908; destinato a Binda il 25 aprile 1942; trasferito a Meath nel 1943 e successivamente, nel 1946, ad Armagh; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953; Arcivescovo di Armagh; membro delle Congregazioni Sacramenti, Concilio e Cerimoniale. Il suo stemma reca la scritta: « Judicium sine ira »

Australiano

NORMANNO TOMMASO GILROY nato a Sydney (Australia) il 22 gennaio 1896. Ordinato sacerdote nel 1923; destinato a Porta Augusta nel 1934 e trasferito a Sydney l'8 marzo 1940; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Sydney; membro delle Congregazioni per la Chiesa orientale, Propaganda Fide e Reverenda Fabbrica di San Pietro. Sul suo stemma cardinalizio si legge la scritta: « Christus lux mea »

Colombiano

CRISANTO LUQUE nato a Tenjo, arcidiocesi di Bogotà, il 1° febbraio 1889. Ordinato sacerdote il 28 ottobre 1916; destinato alla chiesa titolare di Croe il 18 gennaio 1931; trasferito a Tunja nel 1932 e a Bogotà nel 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo dei Santi Cosma e Damiano; Arcivescovo di Bogotà; membro della Congregazione Riti e Cerimoniale. Motto: « Omnia et in omnibus Christus »

Il Sacro Collegio secondo l'appartenenza dei Cardinali all'Ordine dei Vescovi, all'Ordine dei Preti e all'Ordine dei Diaconi:

ORDINE DEI VESCOVI: Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi-Masella, Mimmi, Tedeschini.

ORDINE DEI PRETI: Van Roey, Gonçalves, Cerejeira, Lienart, Fumasoni-Biondi, Fossati, Dalla Costa, Tappouni, Copello, Gerlier, Agagianian, Mooney, Mc Guigan, Roques, De Vasconcelos, Gilroy, Spellman, Rodriguez, De Gouveia, De Barros Camara, Pla y Deniel, Arteaga y Betancourt, Frings, Mindszenty, Ruffini, Caggiano, Tienchensin, Da Silva, Ciriaci, Roncalli, Valeri, Ciriaci, Feltin, De La Torre, Siri, Grente, Stepinac, D'Alton, Mc Intyre, Lercaro, Wyszynski, De Arriba y Castro, Quiroga, y Palacios, Léger, Luque, Gracias, Wendel.

ORDINE DEI DIACONI: Canali, Ottaviani.

Cileno

GIUSEPPE CARO RODRIGUEZ nato a Cahuil, diocesi di Rancagua, il 23 giugno 1866. Ordinato sacerdote il 20 dicembre 1890; destinato a Milasa il 5 gennaio 1912 e trasferito a La Serena il 14 dicembre 1925; a Santiago del Cile il 28 agosto 1939; creato Cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 1946; Arcivescovo di Santiago del Cile; membro delle Congregazioni Sacramenti, Riti e Seminari ed Università degli Studi

Indiano

VALERIO GRACIAS nato a Karachi il 23 ottobre 1900. Ordinato sacerdote il 3 ottobre 1926; destinato alla chiesa titolare di Tenneso il 16 maggio 1946; trasferito a Bombay il 4 dicembre 1950; creato Cardinale nel Concistoro del 12 gennaio 1953 col titolo di S. Maria in Via Lata; Arcivescovo di Bombay; membro delle Congregazioni per la Chiesa Orientale, Sacramenti e Propaganda Fide. Il motto: « Fraternitatis amore »

Le compagini liguri alla ribalta del campionato

La Samp riceve la Fiorentina Il Genoa gioca ad Alessandria

Pedroni, Vonlanthen, Tacchi e Lorenzi

Tra i "grigi,, quattro rientri

ALESSANDRIA, sabato sera.

La venuta al «Moccagatta» dei rossoblù genovesi ha sempre rappresentato una particolare attrattiva per gli sportivi alessandrini, con imponente mobilitazione di appassionati nei due settori, nel colorito allegro e incitamento sugli spalti e nella tribuna. E' la tradizione che si ripete, innesca e avvincente per l'antagonismo che ha animato i grigi fin dall'inizio della loro attività sportiva, quando sul campo di piazza d'Armi vecchia — oggi trasformata nella fiorita piazza Matteotti — l'Alessandria, guidata dall'impareggiabile istruttore e condottiero dell'attacco, l'inglese Smith, aveva nell'autunno 1913 clamorosamente battuto per 6 a 4 lo squadrone genovese.

Ad ogni nuova contesa grigi e rossoblù hanno sempre dato vita a lotte palpitanti in un'avvincente alternativa di affermazioni e sconfitte. Ancora nello scorso campionato la squadra di Pedroni ha dominato vittoriosamente sul campo di Marassi e quindi al Moccagatta. Oggi gli atleti alessandrini, per una serie di disavventure di vario genere, sono un po' in ribasso e la compagine piemontese si trova relegata al penultimo posto in classifica. Molte sono le reti al passivo, segno netto di incertezza difensiva, cosa quasi mai verificatasi in passato. Eppure, malgrado tutte le avversità, la squadra alessandrina è decisa a reagire e punta ora sull'incontro di domani che vedrà lo stadio comunale gremito in ogni settore.

La formazione dell'Alessandria non è ancora ufficialmente decisa e lo sarà soltanto domani quando Pedroni e la sua squadra rientreranno dal ritiro di Acqui, poche ore prima della partita. Da Acqui si è appreso comunque che Pedroni, non risentendo più alcun serio dolore in conseguenza della lieve frattura vertebrale, ha senz'altro deciso di tornare al suo posto di centromediano, nonostante il parere contrario del medico sociale. E' sicuro inoltre il ritorno di Vonlanthen, Lorenzi e Tacchi, mentre l'unica vera e propria incertezza riguarda l'assegnazione del ruolo di ala destra, a cui pretendono Castaldo (prescelto come sostegno alla difesa) e Gidani, più utile dell'ex-udinese come uomo di punta.

Ecco comunque il probabile schieramento dei grigi: Notarnicola; Nardi, Boniardi; Snidero, Pedroni, Girardo; Castaldo (Gidani), Vonlanthen, Lorenzi, Dorigo, Tacchi.

GIOVANNI CANAGNA

Per sostenere il Genoa ad Alessandria

Un treno speciale di tifosi rossoblù

De Angelis assente nella squadra di Frossi; lo sostituirà Delfino

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

[illegible] Monzeglio ha già comunicato la formazione della Sampdoria per l'incontro con la Fiorentina, Frossi non si è ancora pronunciato con precisione sullo schieramento che manderà in campo domani ad Alessandria. I blucerchiati affronteranno la Fiorentina nella stessa formazione di Udine, vale a dire con dieci titolari su undici, assente il solo Bolzoni tuttora in clinica a Bologna. Sono infatti sparite le incertezze sulle condizioni di Ocwirk, Toschi e Cucchiaroni, leggermente contusi a Udine, cosicché la Sampdoria giocherà domani così schierata: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Milani, Mora, Cucchiaroni. Nel pomeriggio di ieri Monzeglio ha fatto lavorare ancora i suoi uomini ed ha tra l'altro invitato Cucchiaroni perché riduca il suo dribbling allo stretto necessario anche per salvaguardarsi le caviglie.

La Sampdoria aveva chiesto alla Lega Nazionale di ritardare l'inizio della partita con la Fiorentina alle 15,15 anche per consentire a molti appassionati delle due riviere di poter giungere in tempo a Marassi, ma i dirigenti viola non hanno voluto accettare il piccolo rinvio. La Fiorentina è attesa per il pomeriggio di oggi ma non a Genova. I viola si fermeranno a Nervi ove rimarranno fino alle 14 di domani, per trasferirsi direttamente da Nervi a Marassi.

Il Genoa partirà per Alessandria domattina in pullman. Insieme ai titolari faranno il viaggio anche le riserve le quali giocheranno contro i cadetti grigi prima dell'incontro principale. I rossoblù non raggiungeranno però subito Alessandria, ma si fermeranno per la colazione a Marengo. Frossi ha comunicato ieri sera l'elenco dei partenti: tra essi, non figura De Angelis, il quale non ha ancora superato completamente l'attacco di febbre che lo aveva colpito giorni fa. Il suo posto verrà perciò preso da Delfino. Sarà probabilmente quasi l'unico giocatore alessandrino in campo, e non per i colori della sua città. Becattini è fra i partenti, ma sembra improbabile il suo ritorno in squadra. L'elenco è composto da tredici nomi: oltre a quello di Becattini c'è quello di Dalmonte che da qualche domenica sembra sul punto di rioccupare il suo posto di interno; non pare però che Frossi voglia ritoccare la squadra che ha riportato tre vittorie consecutive se non vi è costretto da cause di forza maggiore.

Ad Alessandria il Genoa dovrà certo difendersi dagli attacchi disperati dei grigi, e a metà campo ci sta evidentemente meglio una mezz'ala che sappia svolgere un faticoso lavoro di copertura piuttosto che un interno il quale, come Dalmonte, ha più spiccate caratteristiche offensive. Ecco perciò quale sarà, con ogni probabilità la formazione dei rossoblù sul terreno dei grigi: Gherzi; Magnini, Cuttica; Leopardi, Carlini, Delfino; Frignani, Robotti, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

Ad Alessandria il Genoa sarà seguito da parecchie migliaia di appassionati. Un treno speciale è già esaurito: alcune decine di pullman anche, senza contare le migliaia di appassionati che si trasferiranno in macchina. Il Genoa, ora che ha dato segni di risveglio ha ridestato pure l'entusiasmo dei suoi tifosi.

Renzo Bidone

Domani al Motovelodromo la gimkana della Cri

«Puntate alla vittoria divertendovi»: questo è lo «slogan» della grande Gimkana automobilistica indetta domani dalla Croce Rossa Italiana.

La competizione, riservata agli automobilisti piemontesi, avrà luogo in mattinata ed al pomeriggio sul prato del Motovelodromo di corso Casale. Nelle gare mattutine scenderanno in lizza le vetture della classe A (fino a 750 cmc. di cilindrata). L'inizio di questa prova è fissato per le ore 10. Al pomeriggio invece, a partire dalle 14, cominceranno ad esibirsi i concorrenti della categoria B e C. Nella prima si vedranno in gara le macchine fino a 1100 di cilindrata e nella seconda le vetture oltre 1100.

"ULTIME,, DA FIRENZE

Anche Hamrin in campo

Lo svedese si è allenato ieri ed ha dato conferma di essere in buone condizioni - Czeizler non anticipa giudizi e pronostici

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

«La partita di domenica sul campo della Samp è forse la più difficile di quelle che il calendario ha assegnato finora alla Fiorentina. La Sampdoria è una squadra molto forte; basta il pareggio imposto al Milan per dimostrarlo. I viola potranno sperare in un'affermazione soltanto se si batteranno con tutto l'impegno possibile e se giocheranno come hanno fatto domenica con l'Inter».

Queste le dichiarazioni di Lajos Czeizler, al termine dell'allenamento di ieri, che è servito a chiarire l'ultimo dubbio nella formazione, quello riguardante Hamrin. Hamrin era a riposo da domenica sera, a causa di una foruncolosi alla gamba sinistra, per la quale aveva dovuto subire un leggerissimo intervento chirurgico. Si temeva che lo svedese, uno dei giocatori più in forma della squadra, non potesse allinearsi con i compagni di squadra a Genova; invece nell'allenamento Hamrin ha calciato e ha corso come se nulla fosse successo. A Marassi, dunque, giocherà al massimo delle sue possibilità e servirà a collaudare le condizioni di forma del terzino sampdoriano Sarti, candidato numero uno alla maglia azzurra nel suo ruolo.

La formazione viola sarà la stessa che ha battuto l'Inter e cioè: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Lojacono, Montuori, Segato, Carpanesi.

Nell'allenamento a due porte di ieri la squadra ha dimostrato di attraversare un momento di forma eccezionale, specialmente all'attacco, in cui Segato, impiegato nel ruolo di interno sinistro, ha già fatto dimenticare un giocatore come Gratton. Segato non si distingue soltanto per il lavoro di copertura, ma il suo scatto gli permette di essere presente in area avversaria per raccogliere puntualmente i lanci di Hamrin e di Lojacono. Uno spostamento indovinato, almeno come quello di Montuori al centro della prima linea.

Ciò nonostante, Czeizler continua a invitare giocatori e tifosi alla prudenza. Non si può dar torto al direttore tecnico viola, perché l'euforia ha giocato brutti scherzi altre volte ai gigliati.

Inutile chiedere a Czeizler un giudizio sulla Sampdoria e sull'ambiente blucerchiato. Czeizler si trincera nel riserbo più assoluto. Si capisce facilmente, tuttavia, che «Zio Lajos» sarebbe l'uomo più felice del mondo se riuscisse a vincere su quel terreno di gioco che, qualche anno fa, gli dette più amarezze che gioie.

Mario Gandolfo

Kurt Hamrin, uno dei punti di forza della gagliarda prima linea della Fiorentina

I NEROAZZURRI ATTRAVERSANO UN MOMENTO DELICATO

Bigogno a rapporto dal presidente dell'Inter

Il presidente dell'Inter ha chiamato a rapporto l'allenatore Bigogno, prima della riunione del Consiglio direttivo nerazzurro; ma l'amaro responso di Firenze ha dovuto essere archiviato come un caso di forza maggiore, determinato dalla strapotenza dell'avversario. La manovra di centro campo, che l'Inter ha smarrito dallo scorso campionato, sarebbe già stata ritrovata, se Lindskog avesse risposto all'attesa; invece la poderosa mezz'ala svedese, forse perché volle anticipare la ripresa dopo il banale infortunio capitatole mentre giocava a tennis durante le vacanze, stenta a sfoggiare il ritmo e la continuità su cui Bigogno faceva assolutamente conto.

Per l'attesa partita contro la Roma allo Stadio di San Siro, l'allenatore nerazzurro non si è ancora rassegnato ad escludere Lindskog, visto più volte all'opera tra l'ammirazione generale; invece sono stati collocati a riposo Tagliavini e Masiero (quest'ultimo per altro compreso tra i tredici convocati). Lo schieramento nerazzurro sarà pertanto questo: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Rovatti, Firmani, Angelillo, Lindskog (Venturi), Skoglund. Si avranno dunque il ritorno di Cardarelli e l'esordio in campionato di Bolchi, un robusto diciottenne cresciuto nel vivaio nerazzurro.

Il Milan, per la trasferta di Vicenza, ricupererà il portiere Buffon e dovrà fare a meno di Occhetta, che sarà sostituito da Radice, esordiente anch'esso quest'anno, come il sostegno sinistro lanciato dall'Inter. L'estremo difensore rossonero sarà osservato attentamente, in qualità di primo candidato alla maglia numero uno per la prossima partita Francia-Italia; ma il Milan farà di tutto per scavalcare anche l'ostacolo vicentino, mettendo in campo la seguente formazione: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Radice; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Grillo. In qualità di rincalzo partirà anche Bacci.

A Bologna si gioca il «derby» emiliano. Favoriti netti i rossoblù, anche per la poca consistenza dello schieramento ferrarese.

Grande attesa anche a Roma dove la Lazio attende il Napoli. Questi «matches» sono del tutto simili a quelli stracittadini sia per l'impegno e l'accanimento dei giocatori in lizza, quanto per lo straripante «tifo».

Ancora una gara con rivalità stretta è quella di Trieste, dove si reca capita l'Udinese, mentre il Bari — che riceve il Padova — cercherà di elevare la propria classifica al livello del suo ottimo gioco. Strana la situazione dell'undici pugliese. Su tutti i campi dove ha giocato il pubblico l'ha sempre applaudito. I tecnici sono stati concordi nel ritenere il Bari uno degli schieramenti più interessanti del torneo, eppure i biancorossi sono al terzultimo posto.

Il torneo della Lega internazionale

L'Ivrea riuscirà a fermare il Savona?

Il ritmo severo di marcia imposto da Asti e Savona ha provocato, dopo quattro giornate di gara, una prima drastica selezione nel girone A del campionato di Lega Interregionale. Domani, se le promesse verranno mantenute, ci sarà forse una nuova scossa alla classifica delle primissime. Mentre infatti l'Asti (punti 8) gioca sul proprio campo contro il Rapallo (p. 5), l'altra capolista, il Savona (p. 8) si reca in trasferta ad Ivrea (p. 6).

Gli arancione piemontesi, che sembrano quest'anno in annata buona, punteranno decisamente alla conquista della vittoria. Starranno in formazione l'ala destra Sinero mentre Tuberosa, che domenica passata ha giocato a Cuneo in condizioni fisiche imperfette, sarà in gara completamente rimesso.

La Novese (p. 6) ospita il Pinerolo (p. 2) e non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà nel raggiungere il successo. Il Casale (p. 4) invece, che si reca a Chivasso (p. 2), dovrà stare attento a non lasciarsi sorprendere dal vivace attacco della squadretta di Buda.

Tra le altre partite della giornata fanno spicco ancora Fossanese (3)-Derthona (1) ed Imperia (4)-Cuneo (3).

Il programma delle partite è completato dai Andrea Doria (5)-Varazze (7); Sammargheritese (5)-Trinese (3); Vado (3)-Sestri Levante (3).

Sport a Torino

Atletica leggera — Oggi pomeriggio inizia, sul campo atletico dello stadio, il campionato piemontese di pentathlon femminile. Alle 14,30 è in programma il getto del peso, seguito dal salto in alto e dai 200 piani. Domattina, alle ore 9,30 verranno disputate le prove degli 80 ostacoli e del salto in lungo.

Nel pomeriggio di domani invece si disputano i campionati piemontesi maschili juniores. Vi prende parte anche il primatista italiano Livio Berruti che correrà nei 400 metri piani a titolo sperimentale.

Pallacanestro — Per il campionato di serie A maschile giocano domani a Torino — per la prima volta nell'attuale torneo — i cestisti della RIV. I torinesi ospitano nella palestra di viale Dogali il Montiglio Gradisca ed hanno buone probabilità di successo. Il confronto si inizierà alle ore 18.

Nella serie A femminile invece vi sarà (sempre nella palestra di viale Dogali) l'esordio stagionale del Taitonne-Autonomi. Le ragazze allenate da Nesti, vittoriose domenica scorsa a Roma contro l'Autovox, ricevono domani il Santa Marinella e non dovrebbero faticare ad imporsi. Questa gara ha inizio alle ore 16,30.

Passione di tifosi per il confronto tra Juventus e Talmone Torino

Domani, ore 15: derby allo Stadio

Giampiero Boniperti, capitano della squadra bianconera

Servizi speciali di pullman

La direzione della Juventus sta attivamente interessandosi per ovviare all'inconveniente dello sciopero dei tram e dei servizi urbani, che avrà luogo domani.

Normalmente nelle grandi partite l'A.t.m. trasporta allo Stadio circa quindicimila persone con le linee normali rinforzate da circa settanta vetture, con un incasso maggiorato rispetto al solito di novecentomila lire. Nella particolare situazione la Juventus ha ottenuto dall'Ispettorato della Motorizzazione uno speciale servizio per lo Stadio:

a) 16 pullman sulla linea 9;

b) 16 pullman sulla linea 10;

c) 8 pullman speciali diretti dalla stazione di P.N. allo Stadio;

d) 8 pullman speciali diretti dalla stazione di Porta Susa allo Stadio.

Nel complesso tutti gli spettatori dovrebbero essere trasportati alla partita, sia pure affrontando una maggiore ressa. Per l'incontro del «derby» torinese la segreteria della Juventus ha messo in vendita i biglietti d'ingresso allo Stadio presso i seguenti bar:

Bar Prato, corso Francia 305; Caffè Regio, via Po 3; Caffè Carducci, via Nizza 165; Caffè Magliola, piazza Statuto 20; Caffè Sport, via Nizza 105; Caffè Stadio, corso G. Agnelli 3; Caffè Italia, largo Giulio Cesare 133; Caffè Norge, corso Racconigi 34; Caffè Casalegno, corso Orbassano 15; Caffè Sport, La Falchera; Caffè Molassi, piazza della Repubblica 12.

Arce, promesso capitano del granata del Talmone Torino

I CAMPIONI D'ITALIA IMPEGNATI A FONDO

JUVENTUS: una gara che "bisogna vincere,,

Boldi, Fuin e Colombo in campo - Speranze in Nicolè e in Sivori

Vigilia di «derby» senza novità. Le due squadre hanno annunciato da tempo le formazioni prescelte, e la preparazione degli atleti si è svolta nella settimana senza particolari programmi. Tutto come al solito, quasi come se la gara non presentasse eccessivo interesse. Invece chi ha seguito da vicino i giocatori in questi giorni ha avuto netta impressione che quasi spasmodica sia l'attesa per questo incontro che «bisogna vincere». E' una frase di moda questa, una frase che si è sentita ripetere più volte sia su un campo che sull'altro.

Vediamo ad esempio il caso della Juventus. Distaccati di due punti dalla coppia della squadra di testa, i bianconeri non possono assolutamente permettersi il lusso di perdere punti in questo delicato momento, proprio a pochi giorni dalla trasferta a Firenze. Tutti i juventini si sono convinti e si può essere certi che domani lotteranno senza risparmio di energie pur di raggiungere un risultato buono.

La squadra scelta da Depetrini è nota, e sulle decisioni prese dal trainer nulla vi è da eccepire, anche perchè i giocatori a disposizione erano e sono soltanto quelli. Dopo i tre incidenti di Roma e di fronte alla continua indisponibilità di Charles non era assolutamente possibile operare diversamente. Bisogna convenire comunque che gli uomini in campo sono tutti ottimi giocatori, collaudati da anni di esperienza. Boldi, che sostituisce Garzena ha giocato in prima squadra parecchie volte; proprio contro il Torino, tre anni fa, il terzino bianconero si è fatto male rimanendo lungo tempo lontano dai campi di gioco. Fuin e Colombo formano indubbiamente una coppia di mediani di ottime possibilità. Forse tutti e due sono tendenzialmente d'attacco e questo potrebbe portare uno squilibrio nel gioco della squadra, abituata ormai a chiudere le maglie difensive davanti alla rete di Mattrel. Depetrini dovrà pertanto dare ordini severi e pretendere che siano rispettati.

Il problema della Juventus nella circostanza è appunto quello della difesa. Per l'attacco la situazione deve considerarsi praticamente normale. Nicolè sta migliorando, sta conquistando fiducia nei suoi mezzi, che sono notevoli. Al ragazzo padovano, costretto a sostituire il «grande» Charles, non si possono chiedere miracoli, ma bisogna convenire che Nicolè acquista ogni giorno sicurezza. Su di lui, e su Sivori si puntano principalmente le frecce d'attacco dei campioni d'Italia per questa partita che supera di gran lunga l'interesse di un solito «derby» per raggiungere anche l'interesse della classifica.

CALCIO-PROGRAMMA

(Inizio delle gare alle ore 15)

SERIE A	SERIE B	SERIE C (Girone A)
Alessandria (3) - Genoa (?)	Cagliari (7) - Atalanta (8)	Biellese (6) - Casale (4)
Bari (3) - Padova (5)	Como (1) - Brescia (3)	Cremonese (6) - Piacenza (4)
Bologna (0) - Spal (4)	Lecco (5) - Catania (4)	Forlì (3) - Mestrina (6)
Inter (6) - Roma (7)	Novara (7) - Messina (5)	Ozo Mantova (9) - Legnano (7)
Juventus (7) - Talm. Torino (4)	Parma (3) - Marzotto (4)	Pisa (5) - Spezia (4)
Lanerossi Vic. (3) - Milan (8)	Palermo (5) - Vigevano (5)	Pro Patria (4) - Pordenone (1)
Lazio (6) - Napoli (5)	Prato (2) - Verona (4)	Pro Vercelli (6) - Lucchese (4)
Sampdoria (6) - Fiorentina (8)	Taranto (4) - Sambenedettese (4)	Siena (6) - Livorno (7)
Triestina (0) - Udinese (2)	Venezia (6) - Simm. Monza (8)	Treviso (4) - Carbosarda (6)
	Zenit Modena (4) - Reggiana (6)	Varese (3) - Sanremese (6)
		Riposa: Sarom Ravenna (4).

UN CERTO OTTIMISMO TRA I GRANATA

TALMONE TORINO: schieramento prudente

Affidato a Bearzot il controllo di Sivori - Il compito di Armano

Il Torino ha completato stamane la preparazione con pochi minuti di allenamento atletico, a cui non hanno partecipato per motivi prudenziali sia Arce che Armano. Allenamento non ha mutato programma neppure per oggi, e i giocatori si troveranno al solito ristorante del centro per consumare assieme la cena. Circa la formazione proprio nulla di nuovo. Il trainer Sentimenti ha confermato che giocheranno gli uomini prescelti da tempo, nè ha voluto seguire il discorso su un possibile «ricupero» di Grava, Bertoloni e Farina.

I granata, a quanto è dato sapere, adotteranno una tattica di prudente copertura. A Bearzot verrà affidato il compito di controllare a stretto contatto Sivori, affidando ad Armano i compiti generici di mediano. All'attacco rimarranno soltanto Piaceri, Virgili ed Arce con il compito di cercare in contropiede, con rapide manovre in velocità, la via per sorprendere la difesa piuttosto lenta della Juventus. In sostanza, una tattica di gioco che si richiama ad una giusta prudenza senza trascurare la possibilità di una sorpresa.

Inutile parlare di pronostico: nessuno vuole pronunciarsi su questo argomento. Si può dire comunque che tra i giocatori regna un certo ottimismo.

Si era ferito a Casablanca

Il pilota Lewis Evans è morto questa mattina

LONDRA, sabato sera.

Il pilota automobilista inglese Stuart Lewis-Evans, di 28 anni, rimasto ferito durante la corsa del Gran Premio del Marocco, è deceduto oggi in ospedale.

INTERESSANTE DERBY ANCHE NELLA SERIE C

A Biella è di scena il Casale vecchi rivali ancora di fronte

I nerostellati probabilmente senza il portiere titolare Reverchon - Tra i bianconeri Galli centravanti - Sarà evitato il duello fraterno Mancini I - Mancini II?

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, sabato sera

«Il nostro pubblico — ci diceva il segretario della Biellese, signor Carpani — non ha ancora ben digerito le partite estive. In verità tutt'altro che divertenti, della Coppa Italia. Il tradizionale derby con il Casale, un confronto che rinnova vecchi ricordi, dovrebbe però riuscire a riscaldare l'entusiasmo dei tifosi bianconeri. Abbiamo bisogno di un buon incasso ed i giocatori hanno necessità di sentirsi sostenuti per puntare ad un convincente successo contro i nerostellati».

Quello di domani allo stadio Lamarmora è un confronto che riprende dopo tre anni. Nel torneo di Quarta Serie 1955-'56 la Biellese risultò vittoriosa tanto nell'incontro di andata a Casale che in quello di ritorno sul suo campo e al termine della stagione fu promossa in serie C. Da allora bianconeri e nerostellati hanno camminato per strade separate e si ritrovano di fronte solo quest'anno, essendo anche il Casale tornato agli onori della Divisione Nazionale. Riprende così una serie di confronti improntati alla più accesa rivalità, riprende con un più soddisfacente contenuto tecnico, essendo nel frattempo aumentato il valore delle due formazioni.

La Biellese — come ci ha detto ieri l'allenatore Costanzo al termine dell'ultimo allenamento settimanale — è ancora alle prese con il problema dell'attacco: «Ho a disposizione giocatori individualmente assai ben dotati e capaci di sviluppare un gioco su salde basi tecniche; la mancanza generale di esperienza impedisce però che questo gioco raggiunga il necessario coefficiente di praticità. Avrei bisogno di un vero centravanti, ma le trattative col casalese Viola difficilmente potranno concludersi, perchè il giocatore ha già un impegno col Pisa. In attesa di un'altra soluzione, dovrò arrangiarmi con gli uomini che ho a disposizione».

«Nella partita di allenamento di mercoledì — ha continuato Costanzo — ho provato al centro della prima linea Galli, la giovane ala venuta a Biella dal Cenisia. Mi è parso che l'attacco si sia mosso meglio, quindi contro il Casale affiderò senz'altro a Galli la maglia numero nove. Le altre novità della formazione sono presto dette: mancherà ancora lo squalificato Francescon sostituito da Frigerio mentre nella mediana rientrerà Angelini al posto di Mazzia. Dovremmo quindi scendere in campo con: Gori; Cappellino, Mancini II, Formica, Bessi, Angelini; Campanini, Frigerio, Galli, Raffin, Pochissimo».

Anche il Casale ha come punto di forza del suo attacco un giocatore proveniente dal vivaio del Cenisia: Mastrototaro ha dato un tono al gioco della prima linea nerostellata ed è senza dubbio l'elemento di maggiore spicco in una squadra che, alla sua prima esperienza in serie C, si sta comportando in modo assai onorevole. Purtroppo la compagine guidata da Ottina non potrà presentarsi a ranghi completi al confronto con la Biellese, perchè il portiere Reverchon non si è ristabilito in tempo dalla contusione riportata domenica scorsa durante la gara con il Treviso. La formazione ufficiale non è stata annunciata, sperando in un recupero in extremis dell'ex-sampdoriano, tuttavia è assai probabile che essa sia la seguente: Rossi; Pistolo, Moretti; Corongiu, Turola, Cursoni; Mancini I, Ferraris, Bonissoni, Mastrototaro e Russi.

Particolare curioso. Se la formazione del Casale verrà confermata, Italo Mancini, terzino sinistro della Biellese, dovrà misurarsi in uno scontro diretto con suo fratello maggiore Vinicio, ex-bianconero anch'egli ed ora ala destra nerostellata. I dirigenti casalesi avevano pensato alla scarsa opportunità, dal punto di vista psicologico, di un simile fraterno duello, ma un infortunio toccato a Belvisotti candidato alla sostituzione dell'ala destra titolare, ha impedito loro di prendere una decisione. L'assegnazione del ruolo di ala destra, sperando in un ristabilimento di Belvisotti, verrà comunque decisa poco prima di scendere in campo, tanto più che le riserve bianconere e nerostellate si incontreranno in avanspettacolo e gli allenatori avranno quindi la possibilità di fare variazioni sino all'ultimo momento.

Altra curiosità della gara: il torinese Mastrototaro, interno sinistro nerostellato, si vedrà la strada del goal sbarrata dal fraterno amico Gori, ex-portiere del Cenisia, che con gli attaccanti Galli e Campanini forma nelle file bianconere una quotata rappresentanza di ex-viola torinesi.

Biellese-Casale è quindi un confronto che, a parte i motivi di tradizionale rivalità e quelli di classifica — la Biellese difende la sua posizione nel gruppo delle seconde in graduatoria — ha tanti spunti di interesse spicciolo da richiamare indubbiamente la curiosità di tutti gli sportivi biellesi. Ai quali si unirà una numerosa carovana proveniente da Casale con torpedoni e macchine private.

Gianni Pignata

Ciclismo e ippica per tv

Il programma sportivo domenicale della televisione mette in onda domani, alle 15,15 dall'ippodromo di S. Siro il «Gran Criterium di Galoppo».

Alle 16,30 dal Palazzo dello Sport di Milano verrà trasmessa una parte della riunione internazionale ciclistica su pista.

Mike Bongiorno, probabile protagonista delle gare di domani a Mirafiori

Sette corse in programma domani pomeriggio, alle 14,30, a Mirafiori; potranno diventare otto se l'ultima gara della giornata dovrà essere sdoppiata. Prova di centro della riunione è il Premio Ippodromi (L. 400 mila, m. 1600) in cui sono rimasti iscritti: Crassiva (Bertini), Hollapolis (F. Milani), General Lee (Leoni) a m. 1620; Boccaccio (p. d.), Iracoma (p. d.), Flèche d'Or (S. Milani), Victor (p. d.), Arsiero (p. d.) a m. 1620; Empire (X), Loi (Gaspinelli) a m. 1640. Crassiva rientra da un periodo di riposo e la sua valutazione è difficile; fra gli altri da considerare Empire.

L'attrattiva della giornata è però il Premio Montebello (lire 180.000, m. 2000), terza corsa della giornata, in programma alle 15,10. La corsa è riservata ai «gentlemen drivers» e con ogni probabilità, in sediolo a Roscon, della scuderia San Federico ci sarà Mike Bongiorno. E' anche probabile che Bongiorno possa conquistare il successo, in quanto l'avversario più pericoloso è Argine, penalizzato di 20 metri.

I favoriti della giornata: Premio Villa Glori (L. 275.000, metri 1600): Lavano-Micene; Premio Arcoveggio (L. 180.000, metri 1600): Scudiero-Gloria Ned; Premio Montebello (L. 180.000, m. 2000, gentlemen d.): Roscon-Argine; Premio Ippodromi (lire 400.000, m. 1600): Empire-Crassiva; Premio Stanza (L. 137.000, m. 1600): Arcangelo-Bariombel; Premio San Siro (L. 250.000, metri 2000, corsa «Tulipa»): Fripol-Cartagine; Premio Agnano (lire 180.000, m. 1620): Zagara-Rivista-Delmo.

Il campionato di B

Il Messina in arrivo a Novara

Nella Serie C: la Pro Vercelli ospita la Lucchese

Continua, nel campionato di serie B, la lotta tra le squadre che capeggiano la classifica. Il programma di domani comprende tre partite di una certa importanza: Cagliari-Atalanta, Venezia-Simmenthal Monza, Novara-Messina.

I bergamaschi, che sono al comando del torneo insieme ai monzesi con 8 punti in classifica, vanno ospiti sul terreno del Cagliari, che è al secondo posto con 7 punti, appaiato al Novara. La compagine sarda è stata battuta domenica scorsa a Parma in modo netto ma ha la valida giustificazione di aver dovuto schierare in campo il portiere Persico con febbre alta.

Il Simmenthal Monza rischia grosso a Venezia. La formazione lagunare ha vinto sette giorni fa sul campo del Verona, nonostante abbia dovuto giocare per parecchi minuti con soli dieci uomini.

A Novara arriva il Messina. L'undici siciliano ha perso entrambe le gare esterne che il campionato gli ha finora assegnato. Ha però vinto due volte sul proprio campo pareggiando il terzo confronto interno. Il reparto migliore della squadra isolana è quello attaccante, i cui uomini domenica scorsa hanno segnati due goals al Modena. L'attacco novarese però è nettamente superiore, avendo realizzato in cinque giornate di campionato 12 reti. La formazione con la quale gli azzurri piemontesi si preparano ad affrontare i siciliani non dovrebbe essere diversa da quella che ha pareggiato a S. Benedetto del Tronto.

In serie C, oltre che sulla gara Biellese-Casale, in cui si ridestano rivalità straregionali mai sopite, l'interesse degli appassionati piemontesi è rivolto a Vercelli. I «bianchi», reduci dal pareggio di Piacenza, giocheranno contro la Lucchese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sarà una romantica eroina

La giovanissima José Greci, che ha prestato il suo volto alla Madonna nel film «Ben Hur», sarà la protagonista, al fianco di Andreina Pagnani e Franco Interlenghi, del [illegible] sceneggiato «Canne al vento» tratto dall'opera di Grazia Deledda

I cineasti autocensurano i loro film in Germania

La Costituzione della repubblica federale non ammette interventi governativi - La commissione di controllo è quindi privata, ma onnipotente e inesorabile - Troncate tutte le velleità nazionalistiche e [illegible]

Nostro servizio particolare

Monaco, ottobre.

Accese polemiche divampano in questi giorni nella Germania occidentale per la censura cinematografica che — proibita dalla costituzione e [illegible] dal governo federale — viene compiuta sistematicamente, con la pignoleria propria dei tedeschi, da una onnipotente organizzazione privata.

E' nel periodo immediatamente successivo alla guerra che nacque tale «società della censura». Le autorità americane di occupazione proposero allora di istituire per l'industria cinematografica tedesca una commissione di controllo indipendente, sull'esempio della commissione americana. Kurt Oertel, regista di «Michelangelo» unico film tedesco che [illegible] vinto un «Oscar», cominciò a Wiesbaden — nel 1947 — i lavori preparatori e chiamò un giurista di Heidelberg, il professore Geller per dare vita, insieme con altri esperti del cinema agli statuti sui quali si doveva basare il [illegible] volontario e liberamente accettato.

Più tardi la legge costituzionale vietò esplicitamente qualunque genere di [illegible] governativa per il cinema. La «Commissione di controllo volontario» dell'industria cinematografica o F.K.S. (cioè in tedesco «Freiwillige Selbstkontrolle der Filmwirtschaft») comprende rappresentanti della produzione della vendita, delle sale cinematografiche e di imprese tecniche del settore. La F.K.S. percepisce dei diritti di esame per i film che le vengono sottoposti.

Essa esamina tutti i film tedeschi e tutti quelli importati dall'estero, prima del loro passaggio alle sale cinematografiche.

La F.K.S. si è posta come obbiettivo d'impedire che i film dubbi dal punto di vista morale o politico passino ai cinematografi. Nello stesso tempo tende ad eliminare i passaggi diffamatori dal punto di vista politico e soprattutto quelli di ispirazione nazista, nazionalista o razzista.

Le decisioni della F.K.S. sono impegnative per i produttori e gli altri interessati alla attività cinematografica e non osservandole, si incorre in pene pecuniarie. Praticamente, la F.K.S. impone alla produzione determinati tagli, dopo di che il film può essere programmato. Il produttore può ricorrere in appello dinanzi alla commissione principale più numerosa e i cui membri sono diversi da quelli della prima commissione. L'ultimo ricorso può essere presentato alla commissione giuridica.

Critiche e talvolta violente nei suoi confronti non mancano. Gli oppositori affermano che essa agisce in contrasto alle norme della Costituzione e che deve sciogliersi. Da altre parti invece si afferma che l'esperimento della F.K.S. è riuscito pienamente: è stato soprattutto un [illegible] argine a certe sempre vive velleità nazionalistiche e magari naziste.

r.

Un concerto di «jazz» nel castello di Cherasco

Un gruppo di [illegible] jazzisti torinesi ha scelto un luogo del tutto inconsueto per offrire un concerto: lo [illegible] castello di Cherasco. Domani pomeriggio alle 15,30 le mura del secolare edificio (che fu testimone di uno dei trionfi di Napoleone) echeggeranno dei ritmi di tre complessi da tempo affermati.

Il primo, «Jazz of Kansas City», si presenta in formazione rimaneggiata: accanto ai fondatori — Emilio Siccardi al sax tenore, Sergio Farinelli alla tromba, Dick Mazzanti al trombone e piano — compariranno il veterano Renato Germonio (piano e vibrafono) e Vittorio Rapelli (contrabbasso), Adriano Amedeo (chitarra) e Guido Pioili (batteria). Il secondo complesso è l'ormai famoso «Quartetto Siccardi», il terzo è il «Quartetto Moderno» con i solisti Rava (tromba), Vitanza (piano), Coriasso (batteria) e Lenza (contrabbasso).

Mostra del Piranesi

Si apre oggi, presso la galleria «Art Ancien» in corso Matteotti 40, una mostra delle opere complete di Giovanni Battista Piranesi, il maggior incisore italiano. La mostra comprende 188 pezzi: i quattro «capricci» di stile tiepolesco che risalgono al 1741, le 16 acqueforti delle «Carceri d'invenzione» del 1750 e che sono il capolavoro del Piranesi, ed infine le 135 «Vedute di Roma» che comprendono anche le meno note «architetture e rovine», alle quali il Piranesi lavorò fra il 1748 e l'anno della morte, il 1778. La mostra, la prima ordinata in Italia che comprenda tutte le opere migliori del grande incisore, rimarrà aperta fino al 15 novembre.

Dopo il sequestro di ieri

La "tv libera" passa alla riscossa

La società continuerà i suoi studi per poter entrare in funzione al più presto - Si cercherà un'altra sede presso Milano e si monteranno altri impianti - Dichiarazioni del direttore

Milano, sabato sera.

Nel corso di una riunione tenuta ieri sera, i dirigenti e i legali della «televisione libera» i cui impianti, com'è noto, sono stati sequestrati per ordine del procuratore della Repubblica, hanno deciso concordemente la linea d'azione da seguire. La «televisione libera», cioè, continuerà i suoi lavori di studio e di preparazione per poter entrare in funzione al più presto. Da indiscrezioni raccolte dopo la riunione, sembra che i dirigenti abbiano deciso di trasferire la sede della «Tv libera» in una altra località a sud di Milano, montando altri impianti e apparecchiature.

L'operazione di sequestro compiuta ieri alle 18 è stata guidata dal [illegible] Provenza, dell'Ufficio politico della Questura, accompagnato da otto agenti, un tecnico delle telecomunicazioni e da un ispettore, che ha dato lettura, dopo una iniziale ricognizione, dell'atto di sequestro. Gli studi della «Tvl» sono dislocati sulla torretta, al trentesimo piano, del grattacielo di piazza della Repubblica. Essa [illegible] acquistata fin dall'agosto del '57 dalla Società «Tvl», presieduta dall'ing. Gianvittorio Figari.

«In seguito alle difficoltà già incontrate — ci ha dichiarato Luigi Carlo Marzoldi, direttore della «Tvl» — ci eravamo proposti, e lo faremo a maggior ragione ora, di interpellare personalità quali: l'ing. Cassinis, rettore del Politecnico, il prof. Grassetti dell'Università, l'avv. Eucardio Momigliano, Severino Pagani, l'on. Raffaele De Grada ed altri per affrontare l'intera questione sul piano giuridico tecnico ed anche politico.

«Giova tener presente, inoltre, che il governo italiano aderì, nell'ottobre del 1947, alla Convenzione di Atlantic City che affidò ai vari Stati i canali televisivi e le bande di frequenza affinché fossero ripartiti tra gli aventi diritto. Nel 1946 — prosegue il direttore della "Tvl" — si costituì in Gran Bretagna una società televisiva commerciale "Ita", concorrente della B.B.C., che presentò domanda per l'esercizio iniziando contemporaneamente le trasmissioni sperimentali. Nel 1954 la "Ita" ha ottenuto il permesso. Fin dal 1957 la nostra società ha presentato regolare domanda al Ministero delle Telecomunicazioni senza ottenere finora alcuna risposta».

La «Tvl» ha già allo studio il piano degli spettacoli serali ed ha firmato una serie di contratti di pubblicità. Il provvedimento di sequestro del Procuratore della Repubblica si richiama esplicitamente al decreto del 1923, a quello del febbraio 1936 ed alla legge del 14 marzo 1952 e sostiene che l'esercizio di comunicazioni per mezzo di onde elettromagnetiche è riservato allo Stato e che qualsiasi persona intenda eseguire un impianto ed esercitare comunicazioni a distanza deve ottenere preventivamente la concessione o la licenza per l'impianto e l'esercizio.

Al procuratore della Repubblica non consta che la società «Televisione libera» di piazza della Repubblica 32 abbia richiesto licenza e avuto la concessione per l'esercizio e pertanto ha ordinato un accertamento in merito ed il conseguente sequestro dell'impianto.

Naturalmente, da parte della «Tvl», si fa risalire la sollecitazione del provvedimento alle autorità governative ed alla Rai-tv che vogliono ad ogni costo conservare l'assoluto monopolio nel campo delle trasmissioni televisive e, naturalmente, di quelle radiofoniche. Si denuncia come anticostituzionale l'attuale legislazione in materia in quanto apertamente contrastante con l'art. 21 della Costituzione che afferma: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Mito cronaca e documento

Sigfrido fa faville per Ilaria Occhini (Crimilde) - Un Ford poliziesco: 24 ore a Scotland Yard - La muraglia cinese - Rinvispisce Clark Gable (Dieci in amore) e ritorna Spencer Tracy (Il dottor Jekill) - Un marito impossibile (Vertigine) e sei ergastolani in fuga (I sanguinari)

IL MARMITTONE (Ambrosio) — Una farsa sulla vita militare imperniata sulla figura di una recluta, goffa e fracassona, che sebbene sia animata dalle più lodevoli intenzioni, combina un sacco di guai in ogni reparto dell'esercito americano. Invano una dottoressa psicanalista tenta di «rieducare» l'incosciente mettendogli alle costole due commilitoni. Anche costoro [illegible] trascinati nel vortice delle avventure culminanti in un'eroicomica spedizione nel Marocco. Jerry Lewis è il frenetico soldatino. Vistavision.

24 ORE A SCOTLAND YARD (Astor) — Un poliziesco avvincente ma non soltanto per i soliti [illegible] vi d'intreccio. Diretto dal grande Ford, colorisce umanamente, con ricchezza di particolari umoristici, la faticosa giornata di un ispettore di Scotland Yard, chiamato a sbrogliare le più nere matasse. Squisita la caratterizzazione degli ambienti e dei personaggi, eccellente l'interpretazione specialmente del protagonista Jack Hawkins.

IL COMMISSARIO MAIGRET (Cristallo) — Una buona riduzione da Simenon, per la regia di Jean Delannoy e una magistrale interpretazione di Gabin nei panni e con la pipa del famoso segugio parigino. La vicenda si dipana da una serie di delitti commessi da uno squartatore di donne; e il nerbo del film è l'indagine sapientemente condotta da Maigret con la semplice scorta d'un bottone per arrivare all'identificazione del «mostro». Ambienti e caratteri sono disegnati con precisione: e la presa non s'allenta quasi mai.

SIGFRIDO, LA LEGGENDA DEI NIBELUNGHI (Corso) — Sul grande schermo a colori, ritorna, dopo le grandi prove che ne fece il cinema tedesco con Fritz Lang, la leggenda dei Nibelunghi, centrata sull'eroe Sigfrido, che ucciso il drago, conquistato il cuore di Crimilde e suscitata la gelosia di Brunilde, cade, colpito nell'unico punto in cui è vulnerabile, per mano del perfido Hagen. Sottolineato da motivi wagneriani, un decoroso e spesso ricco spettacolo che non passa la superficie oleografica della leggenda. Sebastian Fisher, Ilaria Occhini, K. Mayberg e R. Tasna.

VERTIGINE (Doria) — Una buona figliuola della borghesia americana, ma con le irrequietudini di moda, si innamora d'uno scombinato compositore di canzonette, e s'illude, [illegible] un po' lei e cambiando un po' lui, di potercisi affiatare fino a sposarlo. Ma la differenza delle origini e delle «educazioni» impediranno alla fine la felice conclusione del romanzo. Molta [illegible], corretta da un abile mestiere. Gene Kelly e la graziosa Natalie Wood i principali interpreti. Scope a colori.

DIECI IN AMORE (Lux) — Novità. Con due interpreti d'alto affare, Clark Gable e Doris Day, la storia, girata in vistavision, d'un giornalista venuto dalla gavetta e di una bella ragazza che insegna giornalismo in una scuola serale. Pratica e teoria si scontrano, trovando poi il più dolce degli accordi sul terreno che potete immaginare. Commedia brillante.

LA MURAGLIA CINESE (Reposi) — Un viaggio di dieci mesi attraverso la Cina ha fruttato questo lungo documentario a colori e in cinemascope, realizzato da Leonardo Bonzi per la regia di Carlo Lizzani. Uno spettacolo fastoso e festoso che rivela gli aspetti più vistosi di quell'immenso Paese, con la tecnica travolgente di altri documentari dello stesso Bonzi.

DR. JEKILL E MR. HYDE (Romano) — Ripresa. Il celebre racconto di Stevenson, che ha per protagonista un uomo dalla doppia personalità, rispettabile professionista di giorno e [illegible] sanguinario di notte, è stato portato sullo schermo con tre interpreti d'eccezione: Spencer Tracy, che gentilmente si presta ad [illegible] le orride fattezze del dr. Jekill dopo aver dato il suo volto al cortese Mr. Hyde, Lana Turner e Ingrid Bergman.

I SANGUINARI (Sansoè) — Sei ergastolani evadono da un penitenziario del Colorado e inseguono il miraggio di centottantamila dollari che il più astuto di loro ha promesso di dividere coi compagni. Nessuno arriverà al malloppo. Un po' si uccidono fra loro, un po' sono abbattuti dai poliziotti e dai cittadini. Ne resta uno, il meno peggio, che finisce col costituirsi. Pregevole il ritratto dei sei furfanti e qualche vigoroso tratto della loro non peregrina odissea. William Bendix e Arthur Kennedy gli ottimi interpreti.

DUELLO A FORTE SMITH (Vittoria) — Un western a forti tinte in cui per smascherare un diabolico assassino, contro il quale non si riesce ad ottenere prove, si concede la libertà a un exrapinatore pentito. Costui, avendo fallito una prima volta nel tentativo di portare il delinquente davanti ai giudici, ricorre al più spicciativo sistema di provocare l'antagonista in un duello alla pistola, sul cui esito non si nutrono dubbi. Grande schermo in bianco e nero con due discreti interpreti: Hugh O' Brian e Robert Evans.

CON L'ORCHESTRA DI COLONIA

Il maestro Celibidache martedì all'«Alfieri»

Il maestro Celibidache, con l'Orchestra sinfonica della radio di Colonia inaugurerà la stagione della Società di Musica da Camera martedì 28 ottobre al Teatro Alfieri.

L'Orchestra della Radio di Colonia, che fu fondata nel 1946, comprende oggi 108 elementi, tutti di prim'ordine, ed ha svolto in questi anni un'attività notevole sia in Germania che all'estero, partecipando anche a importanti Festival. Sergiu Celibidache, sotto la cui guida si svolge l'attuale serie di concerti in Italia, aveva già diretto l'orchestra nell'autunno scorso in una «tournée» attraverso la Germania Occidentale.

Nella serata saranno eseguiti la Terza Sinfonia in fa maggiore, opera 90, di Brahms, il Poema sinfonico, opera 20, di Strauss e la «suite» L'uccello di fuoco di Stravinsky.

Il programma delle tre società collegate della «Società Musicale» di Torino, comprende, per la stagione 1958-'59, 28 concerti.

Abbonamenti e biglietti per i non soci presso il Salone de «La Stampa».

Ricevuto dal Prefetto il direttore del Teatro Stabile

Il prefetto di Torino, dott. Saporiti, ha ricevuto la Direzione del Teatro Stabile. Il dr. Gianfranco de Bosio, direttore dell'Ente, ha brevemente illustrato le linee programmatiche della prossima stagione artistica. Il Prefetto si è vivamente compiaciuto per l'ottimo risultato artistico conseguito dal Teatro Stabile della Città di Torino nella scorsa stagione ed ha formulato i migliori auguri per la stagione prossima, di cui è ormai imminente l'inizio.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Il ballo di apertura della stagione del Circolo della stampa è stato fissato a sabato 15 novembre. Ogni socio può richiedere un biglietto di invito nominativo per un familiare. Altri biglietti d'invito saranno rilasciati solo nei giorni 13 e 14, limitatamente alle disponibilità. Le prenotazioni dei tavoli dovranno essere fatte esclusivamente presso la segreteria del Circolo, non oltre il 12 novembre. E' di rigore l'abito da società.

ALLO ZOO DI CUNEO

Migliora il manovale azzannato dall'orso

L'animale si era sempre dimostrato assai mite - Adesso probabilmente sarà chiuso in una gabbia lontano dal pubblico

Cuneo, sabato sera.

Sul drammatico episodio avvenuto ieri allo Zoo-giardino di Cuneo, in corso Gesso, si hanno altri particolari. Il manovale Felice Rovera di 53 anni, da Caraglio, che alloggia presso la trattoria «Olanda», in piazza Virginio, e si presta per lavori giornalieri per conto di grossisti di ortofrutticoli, si era avvicinato un po' troppo alla gabbia in cui è rinchiuso l'orso «Mirko». Ad un certo punto, con la mano aveva fatto passare attraverso le sbarre un pezzo di pane.

«Mirko» — un esemplare tibetano che sinora aveva dato sempre prova di mitezza eccezionale, divertendo specialmente i bimbi — forse impauritosi al gesto del Rovera, con una poderosa zampata gli fermava il braccio, e non lo mollava più fino al sopraggiungere di alcuni guardiani.

Il manovale, trasportato d'urgenza con un'auto di passaggio all'Ospedale Civile, vi veniva ricoverato con prognosi di quaranta giorni, avendogli il medico di guardia riscontrata una vasta lacerazione al braccio destro con asportazione quasi completa del fascio muscolare.

Il Rovera ha passato una notte molto agitata, ma stamane va migliorando.

«Mirko», tempo fa, era stato protagonista di una curiosa vicenda. Avendo dato segni di insofferenza della sua solitudine, il direttore del Giardino, l'ex-assessore Dino Fresia, aveva provveduto a far giungere dal Tibet un'orsacchiotta affinché gli facesse compagnia. L'orso era quindi visto con una certa simpatia. Ora, in seguito all'episodio di ieri, non è da escludersi che per un lungo periodo — specie durante l'inverno — esso venga relegato in un rifugio più sicuro ove sarà meno esposto al pubblico, data la accertata sua pericolosità.

Intanto in città si è formata una duplice corrente formata da «innocentisti» e «colpevolisti». I primi sono naturalmente favorevoli alla tesi di un'eccessiva imprudenza da parte del manovale.

Assolto il macchinista che arrivò in anticipo

Quattro mesi di reclusione alla casellante

Alessandria, sabato sera.

Il nostro Tribunale ha emesso ieri sera a tarda ora la sentenza nei confronti della casellante Teresa Ricci di 53 anni e del macchinista Antonio Gualla di 51 anno, accusati di concorso in omicidio colposo: la donna è stata condannata a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge; assolto il Gualla per non aver commesso il fatto.

Il 1° agosto 1956, al passaggio a livello di Rocca d'Aglio, presso Valenza, la Ricci aveva sollevato le sbarre per consentire il transito a un autocarro. Il sopraggiungere improvviso ed inaspettato di un treno merci, condotto dal Gualla, aveva causato la morte dell'agricoltore Mario Tizzani di 43 anni da S. Salvatore Monferrato, che si trovava a bordo dell'autocarro. Da qui il rinvio a giudizio della casellante per avere imprudentemente alzato le sbarre, e del macchinista per essere transitato con circa cinque minuti di anticipo sull'orario previsto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La radiocommedia *Sulle rive della Piotinizza*, alle 21 per il progr. Nazionale - *Le nozze di Figaro* alle 21 sul Secondo - Mario Riva presenta *Il musichiere*, di Garinei e Giovannini alla tv (21,10)

A cominciare dalle ore 16 di oggi — contemporaneamente all'inizio del Conclave in Vaticano — uno speciale servizio di trasmissione radiofonica verrà in funzione, giorno e notte, in Piazza San Pietro (per il Programma Nazionale e per il Secondo Programma) onde di porre — sia pure dall'esterno — [illegible] ai radioascoltatori di seguire il solenne avvenimento. Sarà inoltre possibile al cronista posto microfonico mandare tempestivamente in onda la notizia della uscita della «fumata bianca» che annuncia l'avvenuta elezione del nuovo Pontefice. Qualsiasi trasmissione in corso in quell'istante verrà interrotta per dar posto al fausto annuncio, nel momento stesso in cui sarà dato dal piccolo finestrale della cappella Sistina, con il nome del Papa eletto, dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro.

SABATO 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino II, f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole - 13,55: punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16: Inizio del Conclave, cronaca diretta da San Pietro - 17: Giornale - Scuola Radio (trasmissione per gli infermi) - 17,45: [illegible]

DOMENICA 26 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Continua l'andamento soddisfacente del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lunedì e martedì di questa settimana sono state [illegible] giornate caratterizzate dalle due prime operazioni della liquidazione mensile, mentre giovedì è stata sistemata la liquidazione decadale. Il rincorrersi ed il sovrapporsi di affatto scadenze tecniche non rappresentano davvero le [illegible] ideali per un regolare svolgimento delle contrattazioni, e peggio [illegible] di una vera e propria campagna di rialzo. D'altra parte, il sovrapporsi è una circostanza inevitabile, in quanto il mercato, per sopravvivere e per adeguarsi a quelle che sono le esigenze della vita economica nazionale, ha dovuto adattarsi all'attuale, eterogeneo stato di cose.

Fatte salve alcune eccezioni, dovute al ripetersi un po' troppo frequente delle scadenze tecniche, l'andamento del settore azionario può dirsi tuttora soddisfacente, anche se non si vuole arrivare al solito motto dei rialzisti, e cioè che «il rialzo comincia adesso». Particolarmente nel comparto finanziario, il mercato ha sempre una sostanziale lievitazione dei prezzi. Attraverso la Mediobanca, la Centrale e la Bastogi, questo comparto tiene la testa, si può dire, del movimento. A parte la Mediobanca, che si trova in condizioni particolarissime, va rilevato che nel giro di un paio di mesi la quotazione della Centrale è aumentata di circa il 20 per cento.

Poi abbiamo i due valori tessili artificiali, Châtillon e Viscosa, che sono attualmente soggetti ad una evidente azione di accaparramento, che ne valorizza le quotazioni, spingendole ad altezze che qualche mese fa era follia sperare.

Anche il gruppo Gim-Metalli, i mercuriferi Amiata e Siele, la Monteponi, influenzati dal risveglio dei metalli nonferrosi sui mercati internazionali, hanno tenuto un contegno assai sostenuto.

Da ultimo, taluni valori patrimoniali di cassetta, come Saffa, Ciga e Cementi, hanno fatto valere le [illegible] prerogative di aziende solide, ottimamente amministrate.

Per contro, come è loro costume, terminata la [illegible] al rialzo, i due saccariferi [illegible] e Distillati provvedono ad assestarsi sui nuovi livelli.

Il comparto elettrico si è risvegliato soltanto dopo la liquidazione decadale. Infatti, sotto la guida della Edison, le prime contrattazioni a valere sul nuovo conto borsistico hanno messo in luce importanti plusvalenze sulla Sip, sulla [illegible] e sulla Terni. Circa la Sip, corre voce che prossimamente darebbe corso ad un aumento di capitale in forma mista (una azione a pagamento ogni cinque e una azione gratuita ogni quindici vecchie azioni possedute). La crescente richiesta di energia elettrica da parte delle industrie utilizzatrici, tutte in fase di ripresa, rende il settore elettrico assai interessante, sia per gli eventuali futuri sviluppi, sia per un eventuale ritocco delle tariffe, sia, infine, per l'esistenza di saldi attivi di rivalutazione ancora da utilizzare.

I due [illegible] principali del listino, e cioè Fiat e Catini, essendo equilibrati dal giuoco dei premi, hanno tenuto un contegno assai resistente, ma non hanno brillato per oscillazioni di prezzo se non venerdì, dopo il listino, quando il denaro si risvegliava improvvisamente. Altrettanto può dirsi degli assicurativi, Generali e Ras.

Una parola va detta anche sul comportamento del reddito fisso, sempre ben tenuto, in particolare per quanto riguarda le Ricostruzioni, che si avvicinano alla pari. Il brillantissimo successo dell'emissione Metropolitana milanese è la migliore riprova delle illimitate possibilità di questo comparto.

c. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Un discreto scambio di titoli ha formato oggetto delle contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa. Se si eccettua la Centrale, un poco più calma rispetto alle chiusure di ieri, gli altri valori quotavano prezzi resistenti, con qualche ulteriore progresso su talune voci.

Ecco i prezzi minimi e massimi della mattinata: Centrale 11.270-11.300; Bastogi 1850-1853; Finsider 826,50-827,50; Viscosa 1920-1923; Catini 2245-2246; Fiat 1358-1360; Edison 2858-2863; Sme 1294-1297; Unes 806-808; Terni 277,50-278,50; Immobiliare Roma 590-593.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5850; sterlina oro nuovo conio [illegible]-5830; marengo svizzero 4400-4500; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu [illegible]; franco svizzero 145,75-146; franco francese 138,50-138,50; oro fino 707-711.

Lo spaventoso disastro minerario nella Nuova Scozia. Nella foto Bill Wilfor (a sinistra) e Don Ferguson, dopo il loro salvataggio da parte delle squadre di soccorso. Ottantatré minatori prigionieri nelle gallerie bloccate dalle macerie forse non potranno più essere salvati. I morti accertati sono novantatré (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La cinica confessione del giovane assassino di Livorno

«Sono stato io! Aiutato dalla mamma ho scaraventato il papà dalla finestra»

Madre e figlio avevano concertato il truce delitto nei più minuti particolari - Appena Vittorio Novelli entrò in casa fu stordito dalla consorte con un colpo di mattarello - Poi il ragazzo s'incaricò del resto - Il pianto sommesso del figlioletto minore della vittima ha smascherato l'omicidio fatto passare per un suicidio

Dal nostro corrispondente

Livorno, sabato sera.

«Lo hanno gettato di sotto come avevano promesso»: con questa frase, pronunciata dopo un pianto sommesso, Roberto Novelli, il bambino di 10 anni testimone della fosca tragedia di Livorno, ha lanciato per primo contro la madre, Maria Torre, di 41 anni, e il fratello Gianfranco, di 18, la accusa di avere assassinato il rispettivo marito e padre, il mendicante Vittorio Novelli, di 50 anni.

Come è noto, l'altra sera, quando Vittorio Novelli fu trovato morto sul selciato, dopo una volo dalla finestra della sua abitazione di via Giordano Bruno 10, la versione fornita dai congiunti fu concorde: in un accesso di pazzia — essi dissero — il poveretto si era gettato dalla finestra; ma questa spiegazione, anche se accompagnata da lacrime e lamenti, non convinse gli inquirenti, i quali sapevano dei continui litigi fra il mendicante e la moglie, litigi che avevano portato alla separazione fra i due, dopo che il Novelli era stato percosso dal figlio diciottenne Gianfranco, accorso in difesa della madre.

Maria Torre e il figlio Gianfranco insistevano sulla tesi del suicidio, aggiungendo che il Novelli era entrato in casa facendosi aprire la porta dal piccolo Roberto, poi era scoppiata una [illegible] lite e quindi il mendicante si era rinchiuso in camera, gettandosi successivamente nel vuoto.

Il piccolo Roberto, invece, piangeva e taceva. Alle domande degli agenti di polizia, anziché rispondere continuava a piangere. Tutto era strano in questa vicenda, e l'ipotesi che potesse trattarsi di un delitto veniva a prendere sempre più consistenza. Dopo la violenta lite nessuno s'era curato di seguire il Novelli nella camera da letto! I familiari confermavano che non se n'erano curati. Ma un primo sostanziale elemento contro la tesi della Torre e del figlio maggiore veniva portato da un coinquilino, il quale dichiarava alla polizia che, contrariamente agli altri giorni, giovedì sera non aveva sentito nessuna lite. Altre persone interrogate sostenevano di non avere udito rumori di grida o altro che facesse pensare ad un litigio; eppure i Novelli erano noti per le violenti scenate, tanto che gli abitanti di via Giordano Bruno avevano presentato esposti alla Questura perché fossero richiamati al rispetto delle leggi; cosa che era stata fatta.

Chi mentiva? I congiunti del suicida o i coinquilini? Trascorsero quattro ore di interrogatori snervanti: la moglie e il figlio maggiore [illegible] nevano, con apparente calma, di non sapere niente delle accuse che venivano loro mosse, mentre il piccolo Roberto continuava a piangere: un pianto convulso e ininterrotto, malgrado le domande rivoltegli con tono paterno dai funzionari di polizia. Ad un certo momento il bambino si guardò ancora una volta attorno e, spaurito, mormorò la terribile accusa: «Lo hanno gettato di sotto». La seconda parte della frase non era molto chiara, ma bastava agli inquirenti per martellare di domande gli altri due. Solite risposte, stessa calma e indifferenza, come se si trattasse della contestazione di una semplice contravvenzione. Infine, verso le 5 di ieri mattina, Gianfranco Novelli capitolava: «Sì, sono stato io a gettarlo dalla finestra. Ero d'accordo con mia madre fin da ieri che se fosse tornato a casa lei lo avrebbe stordito con un colpo in testa ed io mi sarei incaricato del resto. Non ne potevamo più, prima o poi doveva accadere». Ed il giovanotto, alto e robusto, che fino a qualche momento prima aveva simulato la più completa innocenza, scoppiava in lacrime.

Nella stanza del commissariato di polizia, dove era avvenuta la confessione, veniva introdotta Maria Torre, la quale, posta a confronto con il figlio, continuava a negare con violenza, senza ammettere alcuna colpa, nemmeno quando il figlio le disse: «E' inutile insistere ormai, mamma, non rimane altro che confessare. Ammetti che appena babbo è entrato in casa tu l'hai stordito con il mattarello, ed io, sì, io, l'ho gettato dalla finestra».

La precisa accusa non spostava di un millimetro la linea difensiva della donna, e Gianfranco continuava allora a parlare: «Eravamo d'accordo; quando mia madre l'ha stordito, io l'ho preso in braccio e l'ho appoggiato con il ventre al davanzale della finestra, poi mi sono chinato e, afferratolo per i piedi, gli ho dato una forte spinta perché superasse un filo teso mezzo metro sotto la finestra. Mia madre e mio fratello Roberto si trovavano nell'altra stanza».

Compiuto il parricidio, Gianfranco Novelli era tornato in cucina, dicendo: «E' fatta». La madre non pronunciò parola, rimettendosi a sfaccendare, ma il piccolo Roberto aveva compreso la terribile tragedia nonostante la sua giovane età.

In mattinata, a confessione avvenuta, Gianfranco Novelli era associato alle carceri, mentre la genitrice, ancora nella camera di sicurezza della Questura, continuava a negare. La sua ostinazione, però, cominciava a cedere verso le 11 quando ammetteva di avere progettato di uccidere il marito. Ai funzionari, la donna raccontava una lunga storia di maltrattamenti e di sofferenze. Narrava della sua vita coniugale con Vittorio Novelli, che aveva sposato sedici anni or sono, in tempo di guerra, anche per dare un nome al figlio Gianfranco che, a quell'epoca, aveva due anni. Il Novelli, continuava la Torre, non s'era mai mostrato un buon marito, non aveva mai palesato eccessiva voglia di lavorare, tanto che in casa, ad eccezione del periodo «facile» del dopoguerra, c'era sempre stata la più nera miseria. Il Novelli lavorava saltuariamente, facendo l'imbonitore, ma troppo spesso spendeva il denaro guadagnato o raccolto con le elemosine fuori casa, nelle bettole. Maria Torre raccontava anche dei primi maltrattamenti, delle prime scenate, delle prime percosse. La piccola donna parlava a scatti, come se non cercasse una giustificazione, ma soltanto una parola di pietà. I funzionari di polizia ascoltavano senza interrompere quel triste monologo, anche perché ormai avevano capito che la donna era giunta al limite estremo della sopportazione e prestissimo avrebbe confessato.

Bruno Castagnoli

Un giovane contadino in America

Diventa pazzo e uccide tre donne

New York, sabato sera.

Otto ore di terrore sono state vissute ieri dagli abitanti di Lincolnton, un piccolo centro rurale della Carolina del Nord, dove il contadino Leroy Cook, improvvisamente impazzito, ha ammazzato tre donne, fra cui la moglie, ed ha ferito quattro persone prima di essere ucciso dai suoi inseguitori.

Ieri mattina il Cook si era recato normalmente al lavoro nei campi. Era tornato a casa due ore dopo e, afferrato il fucile, aveva cominciato a sparare all'impazzata uccidendo la moglie, la cognata ed un'altra donna e ferendo la nipote di dieci anni. Questa riusciva a fuggire e a dare l'allarme alla polizia. La caccia si iniziava immediatamente sotto la guida dello sceriffo Frank Heavener estendendosi nella campagna dove l'omicida era scappato.

Saputo che il Cook era stato visto presso un deposito di legname gli agenti, ai quali si erano uniti nel frattempo anche dei civili, si dirigevano verso il punto indicato. Quando Heavener si faceva avanti per intimargli di arrendersi, il pazzo sparava contro di lui colpendolo alla testa, al petto e alle gambe. L'assassino si dava quindi nuovamente alla fuga e nel corso di essa feriva il vicesceriffo John Williams alla spalla ed alla mano destra.

«Alla fine — ha riferito il sergente Grady Fisk — riuscivamo a bloccare il nostro uomo nascosto dietro una grossa quercia. Aveva appena sparato un colpo, ferendo l'agente Godley, e poiché si era dovuto scoprire per prendere la mira, contro di lui si abbatteva una scarica di fucilate che lo stendeva cadavere. E' stato come una piccola guerra. Non so chi lo abbia colpito per primo».

Le condizioni dello sceriffo Heavener, pur essendo gravi, non destano eccessive preoccupazioni. Del Cook si è saputo che tempo fa era stato condannato ad un mese di carcere per i maltrattamenti inflitti alla moglie.

Abbandonata ogni speranza di strappare gli 83 minatori prigionieri nella galleria

Dopo una notte febbrile nelle viscere dei pozzi, il direttore della compagnia canadese ha dato l'annuncio - I morti sono 93

SPRINGHILL, sabato sera.

La direzione della miniera canadese di Springhill, nel nord della Nuova Scozia, ha comunicato nella notte che la speranza di salvare gli 83 uomini che si trovano in fondo a un pozzo bloccato da una gigantesca frana, sta diventando sempre più tenue. Come noto la sciagura è stata causata da un movimento tellurico verificatosi poco dopo le ore venti di giovedì sera che ha fatto franare decine di tonnellate di terra e roccia bloccando i minatori che in quel momento si trovavano al lavoro.

Malgrado il pericolo di nuovi crolli e l'aria inquinata da ossido di carbonio, gruppi di «draegermen» — gli specializzati componenti delle squadre soccorritrici noti in tutta la regione continuano a darsi il cambio nelle viscere della terra protesi nel disperato compito di liberare i loro compagni di lavoro. A quanto risulta le operazioni di soccorso procedono fra estreme e a volte insormontabili difficoltà. Sinora è stato possibile scavare uno stretto cunicolo profondo cinquecento metri in direzione delle gallerie laterali nelle quali si ritiene si trovino i minatori presi in trappola.

Un funzionario della miniera ha dichiarato: «Il compito dei «draegermen» è veramente sovrumano. Essi si trovano a dover procedere lentamente, puntellando alla meglio un materiale roccioso che ad ogni istante minaccia di crollare. Per fortuna alla quota dove essi si trovano attualmente l'aria si è fatta respirabile e possono perciò lavorare senza l'ingombro della maschera. Sembra che anche a 1000 metri, dove si trovano prigionieri i nostri uomini, la proporzione dei gas venefici sia alquanto diminuita».

Quando si è verificato il disastro, nel fondo della miniera si trovavano 174 uomini. Di essi 81 sono stati salvati, e dieci cadaveri sono stati ricuperati. Una nuova dichiarazione è attesa fra qualche ora, quando ritorneranno alla superficie le squadre di «draegermen» che si sono calate nei pozzi verso mezzanotte.

Alle ore 8 di stamane Richard Gordon, uno dei dirigenti del Cumberland Railway and Coal Co.» ha dichiarato ai giornalisti di essere personalmente convinto che nessuno degli 83 uomini intrappolati in fondo alla miniera potrà venir estratto vivo. Due salme, dilaniate dalla frana, sono state portate nella notte alla superficie. Secondo Gordon alcuni degli infelici si erano rifugiati all'estremità superiore e inferiore della galleria maggiormente danneggiata. Sacche di gas micidiali si sono formate in tutti gli strati. I pozzi colpiti dalla frana si trovano a circa quattromila metri di profondità. La miniera è infatti fra le più profonde del mondo, ed alcuni cunicoli giungono fino a 4000 metri. La parte ostruita dalla montagna di materiale franato sarebbe lunga almeno 400 metri.

Alle ore 9 le speranze di ritrovare ancora in vita gli 83 minatori rimasti in fondo alla miniera sono state praticamente abbandonate. Questa opinione è stata espressa dal direttore generale della società che gestisce la miniera, nel corso di una conferenza stampa. Il bilancio della sciagura è di 93 morti.

L'udienza di stamane alla Corte d'Appello di Firenze

Stasera la sentenza dei giudici al processo contro il vescovo di Prato

Ultimo intervento dei difensori, avvocati D'Avack e Delitala - Essi hanno illustrato il problema sotto l'aspetto canonico e quello penalistico, affermando che il giudizio espresso da mons. Fiordelli rientrava nei suoi poteri - Breve replica degli avvocati di Parte Civile - I giudici in camera di consiglio

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

Il programma, all'ultimo momento, è stato mutato. Non lunedì nel pomeriggio, ma tra poche ore, certamente entro stasera, i giudici della Corte d'Appello decideranno se il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli, deve essere condannato a 40 mila lire di multa, per aver diffamato i coniugi Bellandi da lui definiti «pubblici concubini», come già stabilirono il primo marzo scorso i giudici del Tribunale, o deve, invece, essere assolto.

Ieri sera si era stabilito altrimenti, perché i giudici avevano espresso il desiderio di riflettere almeno 48 ore su quanto s'era discusso intorno all'argomento. Senonché stamane il presidente dott. Fucsia ha convocato nel suo ufficio gli avvocati e li ha pregati di accelerare il ritmo dei lavori. «Non mi sento bene — ha detto loro — e non garantisco di essere in condizione, lunedì o martedì, di potere affrontare la fatica della sentenza. Preferisco, quindi, fare uno sforzo oggi».

E così nel pomeriggio, conclusa al mattino la discussione, i cinque magistrati della Corte d'Appello si riuniranno in camera di consiglio per la sentenza.

Le ultime battute di questo processo sono state, com'era facile prevedere, le più interessanti. Pietro D'Avack, ordinario di diritto canonico all'Università di Roma, si è assunto il compito di affrontare il problema nell'interesse di monsignor Fiordelli, sotto il profilo rigidamente canonistico. «E' innanzitutto necessario stabilire — ha spiegato il professore — se il provvedimento preso dal vescovo di Prato, e incriminato in seguito alla querela dei coniugi Bellandi, ha assunto una qualunque rilevanza civile. L'indagine porta a una risposta negativa. Questo vuol dire, in sostanza, che la reputazione civile dei Bellandi non è stata toccata dalle frasi del presule. D'altra parte, per la legge delle guarentige monsignor Fiordelli non sarebbe stato punito; perché questo dovrebbe accadere ora in regime concordatario?

«S'è detto che monsignor Fiordelli, con la sua lettera ai giudici del Tribunale, ha prospettato il problema della propria immunità. Niente affatto vero. Il vescovo ha inteso dire soltanto che gli atti ecclesiastici non possono essere sottoposti alla giurisdizione italiana.

«Noi non abbiamo messo in dubbio che il rapporto processuale sia perfetto. Il fatto che noi siamo qui a difendere monsignor Fiordelli dimostra ampiamente che noi crediamo alla perfezione di questo rapporto. Non contestiamo neanche il diritto all'autorità giudiziaria italiana di esaminare la querela presentata contro il vescovo. E' dopo questo esame che sorge il problema.

«In che cosa deve consistere questo esame? Ed a mio avviso sono i punti sui quali dovrebbe essere svolta l'indagine preliminare dei giudici:

1) bisogna stabilire se l'atto incriminato proviene da un ente ecclesiastico;

2) bisogna stabilire se l'oggetto di questo atto è sottoposto alla giurisdizione di colui che lo ha emanato;

3) bisogna stabilire se l'atto in sé rientra nell'ordinamento spirituale e religioso;

4) bisogna stabilire se l'esercizio determinato da questo atto è una manifestazione mera del potere esercitato dal vescovo;

5) bisogna stabilire se l'atto è stato compiuto nell'ambito delle leggi ecclesiastiche;

6) bisogna stabilire quali sono gli effetti civili dell'atto.

«Poiché il risultato di queste indagini è assolutamente positivo, è chiaro che monsignor Fiordelli non deve rispondere se non di fronte all'autorità ecclesiastica del proprio provvedimento».

Successivamente ha preso la parola il prof. Delitala, il quale si è interessato esclusivamente dell'aspetto penalistico della situazione. Egli ha osservato che il giudizio espresso dal vescovo nella sua pastorale, rientra perfettamente nei suoi poteri, tanto che egli si è premurato di avvertire che i coniugi Bellandi, uniti in matrimonio solo con il rito civile, vengono considerati pubblici concubini alla luce morale e delle leggi della Chiesa.

Dopo una breve replica dei patroni di Parte Civile, avvocati Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi, l'udienza è stata rinviata al pomeriggio, quando, cioè, i giudici saranno in condizione di potersi riunire in camera di Consiglio per decidere la sentenza.

Guido Guidi

«Santona» processata per la morte d'una ragazza

La giovane, malata, fu ospite nella villa della "guaritrice" - Questa è stata condannata a 14 mesi per omicidio colposo ed esercizio abusivo dell'arte sanitaria

Pistoia, sabato sera.

Eba Giorgini, conosciuta come la «santona di Loratino», è stata processata e condannata dal Tribunale di Pistoia quale responsabile di omicidio colposo ed esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Nel maggio 1957 moriva nell'ospedale di Pistoia, due giorni dopo esservi stata ricoverata, Romana Giachetti, di 17 anni, da Firenze, che per una decina di giorni era stata ospite della villa della «santona» a S. Baronto.

Intervenuta l'autorità giudiziaria e disposta l'autopsia, si procedeva nei confronti della Giorgini, accusata di avere, per imperizia e negligenza, indotto i genitori della ragazza a trasferire quest'ultima da una clinica fiorentina ove era ricoverata, alla villa della «santona». La ragazza rimase per alcuni giorni presso la Giorgini, ma le sue condizioni peggiorarono progressivamente tanto che dovette d'urgenza essere ricoverata in ospedale ove decedette.

Alla Giorgini era contestato anche il reato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Al processo, l'imputata si è proclamata innocente, affermando di essersi limitata ad eseguire sul corpo della malata, dei segni di croce e averle fatto baciare il crocefisso.

Non di questo parere è stato il P. M., che nella sua requisitoria ha tracciato un profilo della personalità dell'imputata, definendola mentitrice e mistificatrice. Le conclusioni dei periti — ha detto il rappresentante della legge — affermano la responsabilità piena dell'imputata. Malgrado la strenua difesa degli avvocati, che si sono [illegible] per dimostrare che la Giorgini non era intervenuta se non con delle preghiere, il Tribunale ha condannato la donna a un anno e due mesi di reclusione quale responsabile di omicidio colposo ed esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

I tre tecnici dell'Agip

Poche speranze di ritrovarli vivi

L'Aquila, sabato sera.

Da quattro giorni, com'è noto, non si hanno notizie di tre giovani tecnici dell'Agip mineraria, intenti a eseguire rilievi geologici nella zona del Gran Sasso. Numerose squadre di civili e di forze dell'ordine, sono alla ricerca dei dispersi. Tutte le squadre puntano su un'unica direzione: le pendici di Monte Camicia. Si presume che i tre possano essersi smarriti nel tratto compreso fra le pendici di Monte Camicia, Vado di Sella e Farindola.

I tre tecnici sono i dottori Carlo Iannozzi, Alberto Lancinetti e Dario Bellincioni.

Stamane sessanta militari di stanza all'Aquila e altre forze dell'ordine, con la collaborazione dell'Aeronautica militare, si sono portati di nuovo nella zona del Gran Sasso. Si spera che nella giornata di oggi si possano avere ampie schiarite in modo che le squadre possano condurre a buon esito il nuovo tentativo. Purtroppo, però, col passare delle ore si affievolisce sempre più la speranza di poter ritrovare ancora vivi gli scomparsi. Le famiglie dei tre tecnici sono state avvertite dalla direzione dell'Agip.

Un pazzo con fucile

Asserragliato in casa minaccia una strage

Roma, sabato sera.

Quattro camionette della polizia e due automezzi dei pompieri sono accorsi poco dopo mezzogiorno a Torpignattara, dove un folle si è asserragliato in casa armato di fucile, minacciando di sparare contro chiunque si avvicinasse.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Con animo sereno si è spenta ieri

Elsa Carando

Terziaria Francescana

Con infinito dolore ne danno l'annuncio:
la sorella Maria Clotilde;
i fratelli: Manlio con la moglie Tina Dova e figli Cirey, Tayna, Basio;
Edgardo con la moglie Erma Damiano;
la cognata Itala Fiva ved. Carando;
cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 25 ottobre, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Caduti Libertà 20.
Si prega di non inviare fiori.
Bra, 25 ottobre 1958.

Stamane presso Villanova d'Asti

Un torinese morto nell'auto sfasciata

La macchina è uscita di strada schiantandosi contro un albero - Ferito il figlio della vittima

Asti, sabato sera.

Una sciagura stradale è accaduta poco prima di mezzogiorno sulla statale Asti-Torino, nei pressi di Villanova. Un'autovettura condotta dal ventottenne Bruno Sciaccaluga, abitante a Torino, via Principi d'Acaja 7, e avente a bordo il proprio padre, Cesare, di 68 anni, rappresentante di una casa di medicinali di Torino, per cause ancora sconosciute usciva di strada, andando a sbattere violentemente contro un albero e sfasciandosi. Nell'incidente i due torinesi riportavano gravi ferite; con una macchina di passaggio essi venivano trasportati all'ospedale di Asti dove, malgrado le pronte cure dei medici, Cesare Sciaccaluga decedeva. Il figlio ha riportato ferite e lesioni dichiarate guaribili in un mese. Sul posto si sono portati i carabinieri per le indagini del caso e per una inchiesta su eventuali responsabilità.

Muore colpito da una tavola caduta da un autocarro

Biella, sabato sera.

Nelle prime ore del mattino, all'ospedale della nostra città, il contadino quarantottenne Antonio De Paoli, domiciliato a Massazza, è morto in seguito alle gravissime lesioni riportate in un incidente stradale inconsueto, avvenuto ieri sera. Egli è stato colpito in pieno, mentre rincasava in bicicletta, da una pesante tavola di legno caduta da un autocarro che lo superava.

Il guidatore del camion, Damiano Jannone di 34 anni, di Vercelli, accortosi per caso di quello che era accaduto, si fermava subito per prestare i primi soccorsi all'infortunato, e lo faceva trasportare all'ospedale con un'auto di passaggio. E' stata aperta un'inchiesta.

Tre morti e 5 feriti in due sciagure nel Pavese

Pavia, sabato sera.

Nel tratto Binasco e Certosa, all'altezza di Rognano, una «1100» procedeva alla guida del cinquantenne Francesco Mezzanzanica, residente a Parabiago, quando nel sorpassare un autotreno veniva investita dal rimorchio improvvisamente staccatosi dalla motrice. In seguito all'urto la «1100» si sfasciava completamente. Il guidatore rimaneva ucciso sul colpo e la moglie di quest'ultimo, Lucia Colombo, di 42 anni, riportava lesioni gravissime in tutto il corpo per cui trasportata d'urgenza all'ospedale Policlinico veniva giudicata in fin di vita. Infatti poche ore dopo, trasportata alla propria abitazione, vi giungeva cadavere.

A Torre d'Isola alle 8 di stamane un camioncino O.M. carico di pali è entrato in collisione con un grosso autocarro carico di mattoni e damigiane. Nell'urto violentissimo il guidatore dell'O.M., Agostino Torcinelli, di 34 anni, decedeva all'istante, mentre il guidatore dell'autocarro e altre quattro persone che si trovavano sul camioncino dovevano essere trasportati al Policlinico dove i sanitari li trattenevano con prognosi che vanno dai quindici giorni ai tre mesi.

Citati in tribunale Isa Barzizza e la Rai

L'impresario Paone chiede 10 milioni per risarcimento danni

Roma, sabato sera.

Remigio Paone, il noto impresario teatrale, ha citato in Tribunale la Rai-tv e la signora Luisella Barzizza in Chiesa, in arte Isa Barzizza, chiedendo il pagamento di dieci milioni 88 mila lire, oltre al risarcimento dei danni da liquidare in separata sede.

Nel suo atto di citazione, Paone ha così esposto i fatti. In base ad una sentenza del Tribunale civile di Milano, l'impresario intimò alla Barzizza di versargli la somma di dieci milioni 88 mila lire per inosservanza di alcune clausole contrattuali. L'attrice, però, non aderì alla richiesta di Paone, che ottenne dal Pretore l'autorizzazione a pignorare presso la Rai-tv tale somma sui compensi che dovevano essere versati alla Barzizza per alcune sue prestazioni artistiche.

La Rai-tv, dal canto suo, negò di dovere del denaro all'attrice, e quindi chiese di considerare nullo il pignoramento.

Remigio Paone, nella citazione ieri presentata al Tribunale civile (IV Sezione, giudice Mirto), chiede al magistrato di accertare che, allorché egli ottenne il pignoramento nei confronti della Rai-tv, esistevano effettivamente dei crediti della Barzizza verso l'ente; egli chiede, altresì, se accertati tali fatti, che la Rai-tv venga condannata a rifondergli la somma richiesta, oltre i danni e le spese di giudizio.

Come la «Cavallina storna»

Morto sul carro è riportato a casa dal fedele cavallo

Casale, sabato sera.

Quasi come la «Cavallina storna» del Pascoli, il cavallo di un contadino di Bozzole, Albino Vitale di 74 anni, ha riportato a casa la salma del padrone deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca. Il Vitale si era recato nei campi a bordo di un carro trainato dal cavallo. Quando è stato colto dal mortale malore, il cavallo, privo di guida, ha proseguito la sua marcia riportando a casa il padrone che si era accasciato sul carro.

TORINO - A. XII - N. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Siedono i cardinali nella più celebre Cappella del mondo

Un aspetto della michelangiolesca Cappella Sistina nella quale i cinquantadue cardinali del Conclave sono riuniti da oggi per eleggere il duecentosessantatreesimo Pontefice romano